PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 1 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 24 Febbraio 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227 Interurbano N. 485. — N. 11363.

Il passo collettivo delle Potenze a Sofia.

La pace entro la settimana?

Il passo delle potenze nella vertenza bulgaro-rumena

SOFIA 23 (N). L'agenzia telegrafica bulgara comunica che i rappresentanti delle grandi potenze hanno fatto all'1 pom. singolarmente l'annunciato passo presso il presidente dei ministri e ministro degli esteri Ghescioff, cui consigliarono vivamente di sottoporre la controversia bulgaro-rumena alla decisione delle sei grandi potenze.

Ghescioff rispose che egli riferirà in proposito al consiglio dei ministri e poi darà la risposta.

La mediazione accettata ed i commenti d'un ufficioso rumeno.

BUCAREST 23 (N). Il giornale ufficioso «Politika» a proposito del Consiglio dei Ministri tenuto per esaminare la vertenza bulgaro-rumena e per discutere la mediazione proposta da sir Edward Grey, pubblica il seguente comunicato:

«I membri del Governo hanno deciso alla unanimità di accettare la mediazione proposta. E' stato fatto notare particolarmente a tale proposito che non si tratta di una sentenza arbitrale, ma di una mediazione quale è definita dalla Convenzione dell'Aja. Il Consiglio dei Ministri, nella nota con la quale ha comunicato la sua accettazione, ha particolarmente tenuto presente l'art. 6 della Convenzione stessa. Il Governo insisterà perchè venga fissato un breve termine. Esso accetta pure la mediazione di tutte le Potenze per la scelta della città ove la Conferenza dovrà aver luogo.

Tale decisione costituisce una prova del desiderio della Rumenia di unire i suoi sforzi a quelli delle grandi Potenze per risolvere le difficoltà in modo pacifico».

La notizia della mediazione accettata a Parigi.

PARIGI 23 (N). Il «Matin» ha da Pietroburgo: Soltanto a tarda ora è giunta la notizia che la Rumenia ha accettato la mediazione delle potenze. Per tutta la giornata però nei circoli diplomatici era regnata una viva inquietudine intorno alle sorti del conflitto bulgaro-rumeno. Si considerava come possibile che la Rumenia ricorresse a mezzi violenti nonostante gli sforzi della diplomazia europea.

A questo proposito anzi si annunciava che per prevenire ogni attacco precipitato, la Russia si teneva pronta a intervenire con la sua flotta del Mar Nero.

La pace è imminente?

PARIGI 23 (N). Il „Journal" ha da Costantinopoli: Nei circoli ufficiali si è convinti che la pace non può tardare ad essere conclusa. Le istruzioni date ad Hakki Pascià sono concilianti. La pace verrebbe decisa nei primi giorni della prossima settimana.

Il Governo inglese e le condizioni della pace.

SOFIA 23 (N). Nei circoli bene informati si dice che il Governo inglese ha invitato il Governo bulgaro a dichiarare a quali condizioni potrebbero essere riprese le trattative di pace.

Secondo informazioni dei circoli diplomatici l'inviato rumeno principe Ghika si recherà domani a Bucarest per riferire a voce al suo Governo.

Interpretazioni ottimiste della situazione internazionale

BERLINO, 23 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» osserva a proposito del conflitto balcanico: Durante l'ultima settimana il rilassamento della tensione prodotta dalla questione balcanica ha fatto sensibili progressi. Si è riusciti ad avvicinare la controversia bulgaro-rumena ad una soluzione pacifica, in quanto che le due parti vogliono affidare alle sei grandi potenze la mediazione in quelle vertenze che non potessero venir appianate mediante trattative dirette tra Bucarest e Sofia. Fra la Turchia e la Lega balcanica continua lo stato di guerra, però non sono accaduti avvenimenti di importanza militare o politica. Invece nel campo diplomatico si presentano indizi dai quali risulta che la Turchia è disposta a lasciare che le potenze intervengano come mediatrici a favore d'una pace accettabile.

Anche nelle sfere degli stati balcanici sembra guadagnare terreno la tendenza pacifica e le grandi potenze che non hanno perduto di vista la loro meta che è quella di far cessare al più presto la lotta ed in questo intento procedono concordemente come in passato, offriranno appena potranno farlo con probabilità di successo ai belligeranti, di buon grado i loro buoni uffici nell'interesse della questione della pace. In quanto alla stipulazione della delimitazione dell'Albania, si spera che si raggiungerà un componimento delle divergenze tra l'Austria-Ungheria e la Russia.

Una missione italiana a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 23 (N). E' giunto qui in missione straordinaria il consigliere d'ambasciata italiana Aldobrando Marescotti. Si dice che egli rechi istruzioni per certe trattative fra la Porta ed il Governo italiano circa le isole dell'Arcipelago.

Gli alleati metteranno condizioni di pace più gravi? Ciò che dice il ministro bulgaro a Roma.

ROMA 23 (N). Un redattore della «Tribuna» ha intervistato il ministro di Bulgaria signor Rizoff sulla situazione che si viene delineando fra i belligeranti. Rizoff ha detto che oggi le condizioni che saranno richieste dagli alleati balcanici alla Turchia dovranno essere più gravi di quelle prima avanzate. Il nostro paese - ha continuato il ministro - non è in condizioni economiche tali da poter sopportare questo peso d'una guerra che si prolunga a solo tornaconto degli avversari. La guerra attuale equivale alla paralisi quasi completa di tutta la vita economica bulgara e naturalmente noi non potremmo non tenerne conto quando giungesse il momento della pace. Anzi le condizioni saranno sensibilmente aggravate se le ostilità dovessero prolungarsi fino al mese prossimo, cioè fino al mese utile per i lavori di semina.

La Turchia, prendendo la questione di Adrianopoli in prima linea, sembrava voler combattere con essa la più disperata sua battaglia, mentre in realtà essa nascondeva la questione principale che è quella della delimitazione dei confini meridionali della Bulgaria.

In altri termini, la Turchia si appoggiava sulla resistenza contro la cessione di Adrianopoli, perchè venuto il giorno della inevitabile cessione della città essa potesse dire: E che altro vuole la Bulgaria? - facendo apparire agli occhi dell'opinione pubblica europea il nostro paese come incontentabile.

Questo maneggio - ha concluso il sig. Rizoff - è stato sventato dalla nostra diplomazia, ed oggi la Bulgaria prima di ogni cosa domanda alla Turchia la definizione dei confini meridionali, ai quali la questione di Adrianopoli è subordinata e non prevalente.

LA SITUAZIONE INTORNO ADRIANOPOLI.

COSTANTINOPOLI 23. (N) Il bollettino ufficiale di guerra dice:

Ieri il nemico ha continuato il bombardamento di Adrianopoli. Sul fronte orientale si svolse un combattimento di artiglieria. Dinanzi a Bulair non è subentrato alcun mutamento.

Sulla linea di Ciatalgia il nemico è occupato a fortificare le alture ad occidente di Ciftlekiöi. Le nostre colonne rimangono al loro posto. Del resto neppure colà si ebbe alcun mutamento.

Scutari deve essere montenegrina. Un telegramma di Re Nicola al „Temps".

PARIGI 23 (N). Re Nicola del Montenegro ha mandato un telegramma al «Temps» così concepito: La questione di Scutari è per il Montenegro una questione di pane.

Il possesso della città e del suo territorio è la risultante logica e necessaria di tutta la nostra esistenza nazionale e gli interessi più vitali del popolo montenegrino lo spingono alla conquista di quel paese, la cui separazione violenta ha durante i secoli arrestato il suo sviluppo politico ed economico. L'opinione pubblica dell'Europa dovrebbe comprendere che la tenacia alla nostra rivendicazione, la cifra immensa delle nostre perdite intorno alla città assediata, perdite che oltrepassano di molto quelle con cui qualche grande potenza ha pagato la conquista di territorio molto più esteso, ma di un'importanza meno decisiva per il suo avvenire nazionale, dimostrano fino all'ultima evidenza che il popolo montenegrino è fermamente deciso a non lasciarsi spogliare della sua conquista.

Il Montenegro spera che l'Europa non lo costringerà a spingere le sue legittime rivendicazioni fino alla necessità delle risoluzioni supreme».

Le perdite degli alleati sotto Scutari sono significanti.

NAPOLI 23 (N). Un ufficiale della nave «Regina d'Italia» tornato stamane da S. Giovanni di Medua, Durazzo e Salonicco parlando dell'assedio di Scutari ha detto che le pessime condizioni del luogo e la enorme quantità di neve, procurano numerose vittime nel campo serbo-montenegrino.

La nave è stata accolta con grande entusiasmo e l'equipaggio fu fatto segno a feste calorosissime.

Durante la traversata il «Regina d'Italia» non incontrò nessuna nave da guerra, nè da trasporto greca, ciò che potrebbe far credere che la voce corsa intorno ad uno sbarco di greci è inesatta. Solo dinanzi a Salonicco vi sono due navi da guerra, una inglese ed una francese.

Cerkaskoy occupata dai turchi?

COSTANTINOPOLI 23 (N). Si assicura che le truppe turche sbarcate a Fenerti-Honta, presso Silivri, avrebbero occupato Cerkaskoy e respinto un reggimento di fanteria e due compagnie di mitragliatrici bulgare.

Movimenti di truppe a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 22 (N.) Ieri ed oggi sono stati notati importanti movimenti militari. Due trasporti con a bordo volontari, di cui un grande numero senza uniforme, sono partiti, si dice per Gallipoli. Altre truppe sono state ricondotte da Gallipoli a Costantinopoli. Corre voce che una grande battaglia sia stata impegnata fino da stamane a Bulair

Le perdite turche nella nuova fase della guerra.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Secondo informazioni turche le perdite ottomane nei combattimenti avvenuti dopo la ripresa delle ostilità superano appena i 1500 uomini. I feriti curati a Costantinopoli non sono più di 500. Altri feriti si trovano a Gallipoli e nei Dardanelli, dove le scuole sono trasformate in ospedali. La Mezzaluna rossa turca ha deciso di destinare 50.000 lire turche alla cura dei feriti ed altre 50.000 a sussidi per fuggiaschi maomettani.

Navi inglesi lungo la costa della Soria?

COSTANTINOPOLI 23 (N). L'«Alemdar» apprende che una flotta inglese composta di circa venti unità incrocia lungo la costa meridionale della Soria. Una nave da guerra francese sarebbe giunta a Berutti, un'altra incrocia fra Berutti e Porto-Said.

Una protesta delle ambasciate contro le requisizioni turche.

COSTANTINOPOLI 23 (N.) Siccome nelle province le autorità militari praticano la requisizione di merci appartenenti a cittadini esteri, le ambasciate hanno presentato alla Porta una nota identica nella quale muovono rimostranze contro l'applicazione della legge sulle requisizioni, dichiarando di non poterle tollerare, se non quando sia fatto intervenire un rappresentante consolare per la valutazione degli oggetti requisiti, e qualora il valore di questi oggetti sia pagato in contanti o mediante una cambiale scontabile presso la Banca ottomana.

Per un' intesa tra il governo turco ed il patriarcato.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Il ministro dell'interno ha fatto ieri visita al patriarca ecumenico. Secondo informazioni dei giornali il ministro avrebbe rilevato la necessità che dopo la guerra la Turchia desidera cooperare sinceramente col patriarcato per giovare alla popolazione delle province.

Una deputazione dellesarcato ha presentato le felicitazioni al patriarca.

LA BULGARIA non riconosce la zona neutrale di Karagasc.

SOFIA 23 (N). Il Governo ha comunicato ai rappresentanti delle potenze che esso non può aderire alla deliberazione della Turchia di stabilire una zona neutrale a Karagasc per le colonie straniere di Adrianopoli. Esso si attiene come in passato alla soluzione proposta originariamente dalla Porta stessa, secondo la quale gli stranieri dovrebbero ottenere il permesso di abbandonare le linee turche, soluzione del resto più umana perchè esclude tutti i pericoli che potrebbero derivare da epidemie, fame e dalle intemperie.

Per la repubblica di Athos.

COSTANTINOPOLI 23 N. E' giunto qui l'ex segretario di questa ambasciata russa Munsuroff il quale si recherà sul monte Athos per studiare la futura organizzazione della repubblica dei monaci.

Commenti di giornali francesi al discorso del marchese Di San Giuliano.

PARIGI 23 (N.) Commentando il discorso dell'on. Di San Giuliano l'«Echo de Paris» nota il tono amichevole e cordiale verso l'Austria-Ungheria e mette in rilievo l'applauso quasi unanime della Camera alle dichiarazioni sull'equilibrio del Mediterraneo.

Il «Matin» rileva l'energia del discorso che ha voluto e saputo far vibrare i sentimenti patriottici della Camera.

Il «Gaulois» scrive: Il ministro italiano sottolinea con un' insistenza e un calore notevole i pregi che la Consulta annette all'alleanza con l'Austria-Ungheria. Evidentemente l'Italia, dice, si riserva di far valere il proprio punto di vista quando sarà decisa la sorte delle isole del Mar Egeo.

Le dichiarazioni del ministro italiano sono del resto improntate a un notevole spirito politico. Esse indicano apertamente che l'Italia col fatto di esser divenuta un' importante potenza coloniale e mussulmana, intende attribuirsi nel Mediterraneo un compito più attivo e preponderante che non per il passato.

L'«Excelsior» dice che il discorso del marchese Di San Giuliano sarà favorevolmente accolto in Francia.

L'impressione a Berlino.

BERLINO 23 (N). Il discorso del marchese di San Giuliano trova nella stampa tedesca e in questi circoli politici unanime plauso. Anche i giornali meno favorevoli alla politica italiana dichiarano il discorso sotto ogni aspetto soddisfacente. Destano speciale approvazione le calde parole del ministro riguardo all'intangibilità della Turchia asiatica, nel qual programma l'Italia trovasi perfettamente d'accordo con la Germania. Sovratutto desta addirittura entusiasmo, la risolutezza del marchese di San Giuliano nell'affermare il pieno accordo dell'Italia e dell'Austria nella questione dell'Adriatico cioè nell'impedire che un'altra potenza monopolizzi il dominio del Mediteraneo. Come è naturale i giornali sottolineano specialmente questa ultima dichiarazione, nella quale ravvisano una punta contro la Francia.

Madero e Zuares fucilati.

NUOVA YORK 23 (N.) Un dispaccio da Messico dice che Madero e Zuares sono stati fucilati durante il tragitto in automobile dal palazzo nazionale al carcere in seguito ad un tentativo di rimetterli in libertà. La notizia è confermata.

Il bilancio della marina inglese.

LONDRA 23 (N). «L'Observer» dice che il bilancio della marina comprenderà la costruzione di un tipo ibrido di navi di 28.000 tonnellate le cui corazze avranno lo spessore di 13 pollici e mezzo, la cui velocità sarà di 28 nodi, e il cui armamento comprenderà 6 cannoni da 15 pollici o da 16 e mezzo. Nel bilancio è pure stabilita la costruzione di otto incrociatori muniti di quattro cannoni da 6 pollici e di otto da quattro pollici.

Il cambiamento più importante consiste nella scomparsa delle torpediniere, che saranno sostituite da torpediniere sommergibili a grande velocità, bene armate di cannoni a tiro rapido. Saranno inoltre costruiti vari piccoli sottomarini per la difesa mobile.

Verso un nuovo sistema militare in Inghilterra.

PARIGI 22 (N.) Il «Journal» ha da Londra: La questione del servizio militare obbligatorio propugnata da Lord Roberts fa ogni giorno progressi. All'Università di Cambridge è stata tenuta una riunione in cui è stato deciso di pubblicare un manifesto per proporre che gli esami per il diploma di baccelliere debbano andare uniti agli esami di ufficiale della riserva. E' probabile che l'Università di Oxford ed altri istituti decidano di adottare con qualche restrizione, tale sistema per il reclutamento degli ufficiali.

Il programma delle feste centenarie per i Romanoff.

PIETROBURGO 23 (Ag. pietrob.). Oggi fu pubblicato il programma ufficiale delle solennità per il terzo centenario della dinastia dei Romanoff. Le feste incominceranno il 6 marzo con funzioni religiose, processioni, riviste. Il 7 marzo gli imperiali riceveranno le autorità, deputazioni ed il corpo diplomatico. La sera vi sarà spettacolo di gala. L'otto marzo continuerà il ricevimento delle deputazioni in onore delle quali si darà un pranzo. La sera avrà luogo un grande pranzo di gala a Corte.

I reali di Danimarca a Berlino.

BERLINO, 23 (N). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» dedica ai reali di Danimarca, dei quali è attesa per domani la visita, parole di simpatia, dicendo che questa visita consolida l'amicizia che lega già da generazioni la Casa degli Hohenzollern alla dinastia danese. Re Cristiano è animato dal desiderio di mantenere e consolidare le buone relazioni fra la Danimarca e l'Impero germanico, desiderio cui da parte germanica si corrisponde sinceramente.

La questione dell'arcivescovo di Genova.

GENOVA 23 N). La nota questione del mancato «exequatur» il vescovo mons. Caron continua ad eccitare l'opinione pubblica della città. Oggi appunto furono tenuti due comizi. Uno al teatro «Regina Margherita» indetto dalla Direzione diocesana per protestare contro il mancato «exequatur». Parlarono fra gli applausi dei cattolici e le interruzioni degli avversari il prof. Boggiano, il dott. Cappa, direttore del «Cittadino» di Brescia, e il presidente del Comizio mons. Filippo Crispolti. Fu votato un ordine del giorno di protesta.

Alle ore 14.30 nel ridotto del teatro «Carlo Felice» affollatissimo si tenne quello promosso dai partiti popolari in cui parlarono il dep. Carcassi, Doria e Centurione e l'on. Eugenio Chiesa per i reppublicani. L'oratore ufficiale on. Mazzi svolse lungamente assai applaudito il concetto della sovranità dello Stato di fronte alla Chiesa sopratutto quando essa assume atteggiamenti politici.

Ambedue i comizi terminarono tranquillamente e senza dar luogo ad incidenti degni di nota.

La vertenza degli equipaggi della „Puglia".

VENEZIA 23 (N). La Capitaneria di porto aveva avuto notizia ufficiale che i piroscafi «Gallipoli» e «Jonio» della «Puglia» sarebbero partiti stanotte o stamane.

La Federazione dei lavoratori del porto era stata informata che il «Gallipoli» e il «Jonio» avrebbero lasciato gli ormeggi stanotte e che gli equipaggi erano già d'accordo con quelli forzati a rimanere in città.

Mentre dunque sembrava che la vertenza stesse per prendere una via di componimento in seguito all'intervento diretto del capitano di porto, che aveva preso in proposito le necessarie disposizioni, gli equipaggi del «Gallipoli» e del «Jonio» al momento di abbandonare il nostro porto si dichiararono tutti ammalati.

La situazione quest'oggi è ancor più complicata di ieri, poichè la Società «Puglia» è decisa a non far nessuna concessione ed alla resistenza ad oltranza.

All'ultima ora si ha notizia che alla Direzione della «Puglia» è pervenuto direttamente da Bari, l'ordine di scaricare senza indugio tutti i piroscafi che si trovano a Venezia, mettendoli immediatamente in disarmo. Questa disposizione della Società «Puglia» potrà provocare domani un grave fermento fra gli scaricatori del porto, una parte dei quali non è federata.

Si dice che gli scaricatori organizzati si rifiuteranno di scaricare le merci dei piroscafi.

CRONACA LOCALE

Innocenzo Cappa per il VI centenario di Giovanni Boccaccio.

Una folla enorme accorse ieri per la commemorazione del VI centenario della nascita di Giovanni Boccaccio nella palestra di via della Valle e la folla ebbe scatti d'entusiasmo, momenti di vivissimo diletto, palpiti di profondo consentimento, luce di vivace ed acuta intelligenza suscitati dalla smagliante, irruente, meravigliosa arte oratoria di Innocenzo Cappa. La grande folla entusiastica e la vibrante parola di Cappa che con la sua mirabile efficacia ha evocata la figura del grande italiano ed insieme l'altezza e la grandezza dell'anima italiana, fecere intorno al nome di Giovanni Boccaccio quella solennità o quella festosità e quell'atto di fede e di omaggio che gli erano dovuti. Il Cappa volle commemorare il Boccaccio senza esaltarlo incondizionatamente come ha fatto il Carducci, ma anche senza condannarlo come ha fatto il De Sanctis: il Cappa ha voluto raffigurare il Boccaccio nella sua vera complessa e complicata persona, ha voluto dimostrare quanto vi è di bene altissimo nell'opera e nell'esempio del genio, quanto vi è di male suo e non suo, comunque mai ispirato da intenzione prava, ma sgorgante naturalmente dalle sue condizioni o dal suo mezzo, nella vita e nell'arte del grande italiano del Trecento.

Però il Cappa, con intuito chiaro della vera importanza dell'individualità aborrisce dallo schematizzare, non intende rappresentare l'uomo come un mero prodotto del suo tempo, nè farlo apparire o per scusarlo o per lodarlo come rappresentativo un'epoca determinata. Si è perdonato e si è data lode o biasimo al Boccaccio affermando che egli rappresentò i suoi tempi o che subì i suoi tempi. Ma il trecento è il secolo in cui operò Dante Alighieri, è il secolo in cui visse S. Caterina da Siena, è il secolo di Francesco Petrarca e il Boccaccio non può essere rappresentativo d'un tempo in cui come lui emersero figure altissime tanto diverse da lui. A differenza di che ser Giovanni della Tranquillità fu prossimo alla vita reale, sentì con immediatezza fervida il palpito della vita sociale che gli si moveva attorno, in cui si moveva, non sentì il bisogno di reagire per impeto di religione o con richiamo ai tempi passati, non sentì ispirazioni a cantare la donna che non si dà o la donna morta, sì bene la Fiammetta, la donna abbondevole di grazie e d'amore.

E' l'uomo dei tempi nuovi un po' miscredenti, un po' scettici, fatti d'arte e d'allegria, di libertà e di agitazione, non l'uomo austero del medio evo. E' insieme ser Giovanni della Tranquillità e ser Giovanni delle Inquietudini: uomo che non ha conosciuto la madre, uomo dalla giovinezza fantasiosa e voluttuosa, vagabondo, cortigiano, sensuale, studiosissimo, prima folleggiante nella trama gioconda e meravigliosa del suo «Decamerone», poi spaventato dalle rampogne del Santo Petroni, poi ancora lieto, poi ammalato di scabbia, poi cittadino utile alla Repubblica in molte ambascerie, umanista appassionato e nella vecchiaia lettore pubblico della «Divina Commedia», uomo che aveva saputo vivere nella letizia e nel dolore, nella spensieratezza e nella soverità, poliedrico e difficile ad essere compreso, è tale in tutta la sua vita che non si può definire con una lode o con un biasimo, ma che deve essere studiato a volta a volta nelle sue varie vicende.

Ed il Cappa, che ha saputo ieri contenere tutta la vita e la parte più caratteristica dello spirito del Boccaccio in un solo periodo che fu veramente un miracolo di sapienza oratoria, ha ricordato poi vari momenti psicologici del grande Certaldese per mostrare la sua molteplice natura. Vana impresa è voler riassumere un discorso di Innocenzo Cappa in cui gli argomenti e le osservazioni e le considerazioni si moltiplicano in ogni proposizione, si affollano nei densi, vigorosi periodi, si addensano nel fluire impetuoso della parola.

Il magnifico oratore che avvinse e trascinò ad entusiastici applausi spesse volte la folla, sentì e seppe far sentire l'italianità del sommo scrittore, seppe far risaltare il valore di quell'umanesimo di cui egli fu più tosto che subendo il suo tempo, preparando nuovi tempi, uno dei maggiori e che ridestando la grandezza della memoria romana potè insegnare agli italiani la via al rinnovamento e dar coscienza dell'unità nazionale; fece infine l'oratore, rilevando che vecchio il Boccaccio riconobbe essere sua patria la piccola Certaldo ed in essa volle morire egli che pur avrebbe potuto optare per Firenze, egli che pur era vissuto spesso vagabondo, dar valore all'esempio così dato a dimostrare che la patria per quanto piccola, si deve sempre amare.

La folla fece ad Innocenzo Cappa entusiastiche feste, chiamandolo e richiamandolo più volte al podio per salutarlo con grandi acclamazioni.

★ Questa sera alle 8 avrà luogo nella sala del Conservatorio Tartini la XXVI lezione della «Lectura Dantis»: sarà espositore del XXVI Canto dell'«Inferno» dantesco un giovane che ampia lode ha già avuto nel campo intellettuale della città, il dott. Marino Szombathely.

★ Domani nella sezione di S Giacomo il dott. Antonio Jellerzitz, inizierà quel corso sull'allevamento dei bambini che tenne già con molto successo nella scuola di via Parini.

Le nuove case dell'Istituto per abitazioni minime in Rozzol.

I due gruppi di case dell'Istituto per abitazioni minime sul prato di Guardiella e sul prato di San Luigi sono in posizioni dominanti, si vedono da tutti i punti, crescono per così dire sotto gli occhi di tutti i cittadini. Meno visibili, più ignorati, perchè posti a valle, o su alture che non guardano la città, sono i gruppi di via di Calvola, di piazza dei Foraggi in Rozzol di San Sabba.

Iermattina alle undici s'inaugurava in piazza dei Foraggi un nuovo complesso di sei case; 100 alloggi che saranno tutti occupati da inquilini entro la settimana. Parecchi consiglieri municipali visitarono ieri queste nuove case e ne ebbero la più felice impressione. Le case sono tutte allineate sopra una fronte che guarda il piazzale; mentre le facciate postiche prospettano sopra uno spazioso cortile alberato e s'affacciano nei piani superiori a un panorama magnifico della città e del golfo. Il tipo non differisce in generale da quello delle case che l'Istituto venne costruendo nell'ultimo decennio, e che si dimostrò il più adatto alle esigenze attuali della classe operaia di Trieste, è il più idoneo a tutti i miglioramenti dal lato dell'economia, della comodità, del decoro, delle funzioni sociali della casa.

Lo stesso infaticabile presidente dell'Istituto, arch. Braidotti, tracciò con amore, perizia e senso pratico il piano del nuovo complesso di case, che venne poi studiato ed elaborato in ogni sua parte dai tecnici dell'Istituto, con a capo il direttore ing. Michele Toffoloni, al quale era affidata anche la direzione dei lavori.

Le facciate sono semplici e piacenti; con pochi mezzi - qualche bel fregio policromo sotto i tetti, una felice varietà nell'aggruppamento delle finestre, gli effetti naturali di colore risultanti dai materiali diversi, gli effetti di movimento risultanti dai poggiuoli - si ottenne di togliere dal tutto quell'espressione di monotonia che è data tante volte da una fila ininterrotta di case a vari piani. Del resto, l'ingegnosità dell'Istituto nell'ottenere allegre e pittoresche impressioni d'assieme è ben nota, e qui ne abbiamo nuovo esempio.

Dei 100 quartieri - ve ne ha ben 6 di una stanza con focolaio, corridoio e cesso, 70 di camera con cucina (è il tipo più domandato), 23 di camera, camerino e cucina, ed uno di tre ambienti con cucina. I quartieri sono tutti indipendenti l'uno dall'altro, senza comunanza nè di corridoi nè di latrine, in modo che ciascuna famigliuola vi possa vivere completamente la propria vita. Di aria e di luce v'è addirittura sovrabbondanza, per la posizione aperta e l'orientamento felicissimo; ogni quartiere è provvisto d'acqua, che è messa a disposizione dell'inquilino senza aggiunte sulla pigione; ogni focolaio è provveduto di fornello, che può fungere al caso per riscaldamento anche della stanza vicina; i cessi sono ampi e costruiti in modo da potersi introdurre lo sciacquamento automatico appena si abbia a Trieste l'acqua a miglior mercato; la temperatura interna delle case, anche in una giornata fredda come quella di ieri, parve gradevole: ciò che è indizio sicuro di buona costruzione.

Al pianoterra della casa centrale si son creati gli ambienti per una biblioteca circolante del Comune e per un asilo infantile. Gli inquilini dell'Istituto sono per lo più famiglie con figliuolanza numerosa, e l'Istituto ha ormai nel suo programma di comprendere l'asilo infantile fra le caratteristiche necessarie dei gruppi di case che esso vien creando intorno alla città.

Più tardi sarà costruita anche una lavanderia, simile a quella che già funziona nel preesistente gruppo di case dell'Istituto all'altro lato della Piazza dei Foraggi. E quando le finanze lo permetteranno, si sperimenteranno anche altre innovazioni di sicura utilità per l'economia e l'igiene della vita operaia.

Fra i particolari costruttivi, è da notarsi che in questo gruppo di case furono applicati dall'Istituto per la prima volta i solai in cemento armato, sistema Ghira, che diedero risultati confortanti dal lato tecnico ed economico. I lavori, conforme a un principio adottato, furono ripartiti tra il maggior numero di imprese e di artigiani. Così le opere murarie vennero eseguite dalla ditta Guglielmo Gandrus e C.i, i cementi armati dalla ditta ing. Ghira, le installazioni dalla ditta Giuseppe Trani, le installazioni dei cessi forniti dalla ditta Greinitz furono messe in opera dalla ditta Pollak, il lavoro di pavimentazione a doghe dalla ditta Matatias, i lavori dei serramenti dalle ditte Luis, Cavalieri e Zuliani, Sardon, Bidoli e Bonazza, i lavori da pittore dalle ditte Bidoli, Malli, Viezzoli e Pressel ed infine i lavori da vetraio dalle ditte Steiner e figli, Schmitz.

Il costo della costruzione si avvantaggiò di questo sistema; l'intero gruppo verrà a costare a liquidazione ultimata circa cor. 480.000, di cui cor. 105.000 per acquisto del fondo e sterri relativi, dimodochè i fabbricati soli costano cor. 375.000.

Essi comprendono 216 ambienti per uso abitazione, più 8 ambienti per uso botteghe, un totale quindi di 224 ambienti per cui ciascuno viene a costare cor. 1674.— e per spesa di fabbricato e fondo cor. 2142.—, Non è esagerato se si riflette che vi è compreso il vastissimo cortile, sul quale, volendo sfruttare maggiormente il fondo, si potrebbe costruire ancora. Nonostante il costo del fondo e della costruzione e le comodità introdotte negli ambienti, i prezzi delle pigioni si poterono mantenere a corone 7.50 per m. q., compresa l'acqua e il soldo pigioni, mentre a Vienna il m. q. si paga nelle case popolari in ragione di 10 corone. Vale a dire le pigioni del

nuovo gruppo di case sono di cor. 16 mensili per stanza con focolaio, di corone 24 e 26 per quartiere di camera e cucina, di cor. 34 per quartieri di due stanze e cucina.

Con le abitazioni comprese nel nuovo gruppo di Rozzol e con quelle che si stanno ultimando in Guardiella, l'Istituto dispone ormai di 840 quartieri e di 37 botteghe.

Il „raid" aereo Trieste-Roma proibito.

L'aviatore Widmer avrebbe dovuto partire ieri mattina per le vie dell'aria alla volta di Venezia, iniziando così il suo grande «raid» Trieste Roma, per il quale tanti preparativi erano già stati fatti e qui e nel regno, e che tanto interesse aveva destato al solo annuncio in tutto il mondo sportivo italiano. Sino a sabato notte però non era pervenuta all'aviatore la risposta dell'autorità alla domanda da lui fatta il 3 febbraio per ottenere il permesso d'elevarsi da Trieste, e senza soffermarsi sopra territorio dello Stato, prendere rapidamente la direzione di Venezia. Come ampiamente abbiamo narrato giorni addietro, a malgrado delle più vive sollecitazione fatte qui all'i. r. Luogotenenza e a Vienna al ministero della guerra, la risposta non veniva e — cosa che pare incredibile — alla Luogotenenza, si assicurava che la concessione del permesso spettava unicamente al ministero della guerra, e a Vienna si assicurava che all'incontro tutto dipendeva da Trieste!

Ne seguì che in tale snervante incertezza, all'antivigilia del volo l'«Aero Club d'Italia», — sotto i cui auspici il volo si doveva compiere ufficialmente, e che magnificamente aveva organizzato i servizi di segnalazioni e di rifornimento lungo tutto il percorso del «raid» da Venezia a Roma, ottenendo persino dal governo italiano che due torpediniere della regia marina da guerra seguissero l'aviatore durante tutto il suo volo costiero dalla laguna a Ravenna e Ancona — decise di rinviare la partenza ad altra giornata.

Si sperava cioè sempre che all'ultimo momento l'autorità avrebbe dato il nulla osta alla bella quanto innocua manifestazione sportiva; sopratutto ci si contava a Roma, ove, dato il carattere ufficiale conferito al «raid» dal patronato dell'«Aero Club d'Italia», si riteneva con certezza che il governo alleato non avrebbe avuto motivo di opporre dubbi nè difficoltà. L'«Aero Club d'Italia» aveva persino invitato l'associazione sorella di Vienna l'«Aero Club Austriaco» a intervenire presso i fattori competenti con la sua influenza.

Sino a sabato notte invece niente risposta, e ieri mattina.... il divieto.

Le sette antimeridiane non erano ancora battute che una guardia di p. s. si presentava all'abitazione di Gianni Widmer, al n. 1 di via Giulia, consegnandogli il seguente decreto:

«N. 2614-4-P.

«Trieste, 22 febbraio 1913.

«Al signor Giovanni Widmer, Trieste.

«L'i. r. Luogotenenza in Trieste, giusta dispaccio d. d. 22 febbrajo 1913 No. P. I. 386-1-1913, non ha trovato di fare luogo alla domanda d. d. 3 febbraio 1913, tendente di ottenere il permesso di poter compiere un «raid» aeronautico da Trieste (Zaule) a Roma il giorno 23 febbraio a. c. e ciò per il motivo che giusta il punto 7 dell'ordinanza ministeriale d. d. 20-1-1913, B. L. I. N. 11, la città di Trieste col suo territorio comprese le acque litorali, soggetti al dominio dello Stato, appartengono al raggio di divieto stabilito per aeronavi.

«Contro la presente decisione è libero il ricorso presso l'i. r. Ministero dell'interno, da prodursi all'i. r. Luogotenenza in Trieste, entro 4 settimane dal giorno seguente a quello dell'intimazione.

«Per l'i. r. cons. aulico
e direttore di polizia:
Mahovec».

Erano — come abbiamo detto — le sette antimeridiane: se il tempo fosse stato più favorevole Gianni Widmer sarebbe dovuto partire intorno alle 10. Il decreto è stato dunque intimato tre sole ore prima del momento fissato per il principio del volo!

L'onor. Montù, presidente dell'«Aero Club d'Italia», è stato subito informato telegraficamento dell'avvenuto divieto. Nello stesso dispaccio Gianni Widmer gli partecipa la sua intenzione di compiere il «raid» domenica prossima, modificandone il percorso nel senso che la partenza segua da Venezia anzichè da Trieste, tanto più che il tratto Trieste-Venezia è già stato da lui coperto altra volta. L'aeroplano da Trieste sarà portato al Lido, e di là spiccherà il volo. Non sarà più il «raid» Trieste-Roma ma sarà egualmente una bella prova che il nostro Widmer compirà.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Raccolte fra alcuni avventori della trattoria «Ai Cacciatori» cor. 4.—.

Il convegno letterario alla Minerva Ricordiamo che oggi alle 5 pom. vi sarà convegno letterario alla Minerva, riferendo l'egregio prof. Giovanni Quarantotti su alcuni libri recenti di poesia.

Società Filarmonico-Drammatica. Questa sera, alle ore 8.15, il rinomatissimo pianista francese Alfredo Cortot darà l'annunciato concerto di piano. Ecco l'interessante programma:

1. W. Fried. Bach: „Concerto" preso da Vivaldi. — Chopin. — Op. 23, Andante spianato e Polacca... — 2. Schumann. — Carnevale Op. 9. — 3. Schubert. — Impromtu. — Weber. — Invitation à la Valse. — Mendelssohn. — Rondò capriccioso. — 4. R. Wagner. — Morte d'Isotta. — Liszt. — II.a Rhapsodie hongroise.

Esami. Il sig. Giusto Calligaris di Gorizia ha ottenuto presso il Politecnico di Vienna il diploma di geometra.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'amico Giorgio Saridachi, dai signori Gastone e Daniele W. cor. 10.—, da Amedeo Baldini cor 20.— a favore di uno studente povero del Ginnasio comunale nella classe frequentata dall'estinto; dal sig Giov. Antonopulo cor. 20.— a favore della «Previdenza».

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero dal signor Antonio Ravà corone 10.—.

Congressi e Convegni sociali. L'associazione «Edera» convoca per questa sera alle 8.30 le sezioni fanfara e atletica.

La Compagnia «Ars et Labor» ha dato iersera la sua sesta rappresentazione in Sala Fenice col «Diritto di vivere» di Roberto Bracco. Il pubblico numerosissimo ha applaudito i valorosi interpreti alla fine d'ogni atto. Furono fatti segno a speciali feste i signori E. Pagliaruzzi, direttore della compagnia, A. Robba, P. Redivo, Mivaz e le signorine A. Collenz, R. Cavalieri, M. Tramontini ed A. Tauschl. Anche gli altri tutti cooperarono ad una brillante recitazione d'assieme.

LO SCIOPERO
degli addetti al Frenocomio.

Da iermattina gli addetti al Frenocomio di S. Giovanni di Guardiella, infermieri, infermiere, famigli di cucina e famigli addetti alle porte d'ingresso, complessivamete in numero di circa 90, sono in sciopero.

Mercoledì della settimana scorsa uno degli infermieri aveva il permesso di riposo. Uscito dallo stabilimento alle 1.30 del pomeriggio era libero sino alle 6.30 della mattina seguente, il giovedì. Ritornato in servizio all'ora che scadeva il suo permesso, questo infermiere chiese alla Direzione il permesso di uscire nuovamente durante la mattinata per due ore. Gli venne fatto osservare che appunto in quel giorno mancava un altro infermiere, perchè aveva dovuto assoggettarsi ad una operazione. Poichè l'infermiere che aveva chiesto il nuovo permesso insisteva per averlo, gli venne chiesto quale motivo lo costringesse a chiederlo, ed egli riferì che un parente lo aveva pregato di recarsi secolui dal vescovo per testificare, dovendo sposarsi, che esso parente era celibe. La Direzione osservò all'infermiere che questo motivo non poteva essere considerato impellente, giacchè il suo congiunto avrebbe potuto attendere un giorno o due per tale testimonianza, eventualmente trovare altro testimonio, mentre la Direzione non sarebbe riuscita a provvedere a sostituire l'infermiere. L'infermiere, non ostante il rifiuto avuto, lasciò lo stabilimento, quantunque avvertito che tale passo avrebbe potuto avere gravi conseguenze per lui. Quando ritornò ebbe la notizia, naturalmente, che la Direzione aveva deciso il suo licenziamento.

Venuti a sentore di questo, gli altri addetti inviarono una deputazione alla direzione chiedendo venisse immediatamente e cioè prima di mezzogiorno ripreso in servizio l'infermiere in questione e non avendo ottenuta soddisfazione, si recò dal Podestà chiedendo il suo intervento. Il Podestà, inteso ciò che gli riferiva la commissione degli addetti rispose che era disposto a prendersi a cuore la questione, ma che avrebbe dovuto udire anche le ragioni della direzione del Frenocomio, ed eventualmente avrebbe tentato di appianare la vertenza con soddisfazione delle parti. La stessa commissione degli addetti, ritornata ventiquattro ore dopo, cioè sabato scorso, dal Podestà, chiese l'immediata risposta in merito alla questione. Il Podestà rispose di non aver potuto in così breve tempo raggiungere lo scopo che si era prefisso. Iermattina alle 7.30 senza alcun ulteriore preavviso, il personale abbandonava il lavoro, lasciando al loro posto soltanto alcuni infermieri di guardia, ai quali veniva a scadere l'obligo di servizio alle 1.30. Prima di uscire dallo Stabilimento gli scioperanti inviarono alla direzione una loro deputazione, dalla quale la direzione apprese l'abbandono del lavoro e la comunicazione che ove l'infermiere licenziato non fosse stato ripreso in servizio, gli addetti si sarebbero recati a domandare soddisfazione ad una autorità superiore, cioè alla Luogotenenza, perchè ormai erano convinti che nè la direzione dello Stabilimento, nè il Comune, nè il Podestà, li appoggiavano.

La direzione del Frenocomio, di fronte alle necessità impellenti per la sorveglianza e per la somministrazione dei cibi e delle medicine agli ammalati, prese le misure del caso. Innanzitutto tutti i medici dello stabilimento con lodevole abnegazione rimasero in permanenza in servizio per le cure agli ammalati; alle cuoche, rimaste in servizio, venne aggiunto quanto personale riuscì possibile avere per servizi secondari, e oltre ai medici altre persone, opportunamente scelte, si occuparono della sorveglianza generale degli infelici degenti.

Per la somministrazione delle vivande, si poterono anche adoperare alcuni ammalati «quietissimi» che lavorarono sotto la sorveglianza di persone sane, e che si dimostrarono capacissimi e contenti di poter far qualche cosa di utile per i loro compagni di sventura.

Gli scioperanti si radunarono alla Camera di lavoro e durante il pomeriggio conferì a lungo con la Direzione del Frenocomio il segretario della Camera di lavoro signor Deganello, il quale parlava in nome degli scioperanti, non avendone però avuti pieni poteri.

Le proposte che dalla direzione venivano avanzate all'organizzazione degli scioperanti, cioè che essi riconoscessero il torto di aver abbandonnato il lavoro, dagli scioperanti vennero respinte; mentre dal canto suo la direzione del Frenocomio respingeva la domanda fatta per tramite del signor Deganello, di riprendere in servizio l'infermiere licenziato, per le ragioni suindicate.

I colloqui quindi non raggiunsero l'effetto sperato. Gli scioperanti, in una radunanza tenuta iersera alla Camera del lavoro deliberarono la continuazione dello sciopero. La direzione del Frenocomio, dal canto suo, dichiara di essere decisa a sostenere le proprie ragioni e di provvedere come lo fece ieri, anche ulteriormente, affinchè i poveri degenti non abbia o a soffrire da questo sciopero.

★

Alla esposizione oggettiva degli avvenimenti ci sembra necessario aggiungere qualche parola di commento, tanto il fatto cui abbiamo accennato riveste un carattere di eccezionale gravità. A parte tutte le considerazioni che si possono fare intorno alle cause prime dello sciopero, a parte la questione puramente individuale, per quanto grave in sè di un infermiere, che pur avendogli il direttore rifiutato il permesso chiesto, si assenta dallo stabilimento adducendo un motivo tale, che nessuno, nemmeno il più sentimentale dei giudici, potrebbe riconoscerne l'urgenza, a parte altri giudizi, che troppo facilmente si suggeriscono ad ogni imparziale osservatore intorno alle strane forme che prende talora la solidarietà, ed alla coercizione mascherata troppo spesso sotto le vesti di spontanea collegialità, a parte tutti questi ragionamenti, per i quali ci sarà tempo ancora, il fatto rimane, e si impone nella sua triste e cruda verità, fatto che nessuno che realmente senta può giudicare con indulgenza.

Gli infermieri di uno stabilimento che accoglie alienati, cioè i più disgraziati fra i disgraziati - individui privi della propria coscienza e della propria libera volontà, bisognevoli della continua e cosciente sorveglianza di uomini di cuore - hanno abbandonato il servizio, e i malati, senza alcun preavviso, senza lasciare alla direzione dello stabilimento il tempo di provvedere alla loro sostituzione, mettendovi in pericolo così la salute dei malati affidati alle loro cure, destando ansia e trepidazione massime in centinaia di famiglie di Trieste e della provincia, i cui cari sono degenti nello stabilimento.

Tale è l'essenza del fatto che colpisce non la direzione del frenocomio, non il datore di lavoro, ma il senso d'umanità. Poichè al di sopra delle competizioni e delle lotte d'interessi deve pure essere il senso di un dovere preciso, che non può cessare nemmeno per un momento, quando la sospensione di esso significa il danno, le sofferenze di altri non solo innocenti, come bene spesso avviene, ma anche incoscienti ed ignari, ed incapaci di ogni iniziativa e di ogni difesa. Nessun servizio, più di quello che riguarda l'assistenza ai malati, presuppone la necessità, la sicurezza assoluta della sua continuità, a qualunque costo; perchè in nessun altro, come in questo caso, può essere immediato ed irreparabile il danno che ne deriva.

Noi riteniamo che, seguendo un impulso sconsiderato gli infermieri del frenocomio, siano ricorsi ad un atto, per il quale invano reclamerebbero la solidarietà dei cittadini, a qualunque partito appartengano, perchè la questione dell'umanità è al disopra dei partiti; e ci auguriamo per questo, che tornando al loro servizio, e restituendo ai poveri malati le cure di cui tanto abbisognano, essi offrano la possibilità di entrare in un altro campo di considerazioni, quello dell'esame indulgentemente benevolo del fatto o dei fatti che hanno determinato lo sciopero. Sciopero di una classe di persone, dalle quali certamente si richiede un penoso e difficile servizio, che merita di venir degnamente apprezzato — ma per i quali nessuno può ammettere che esista una legge più urgentemente imperiosa di quella del bene degli infermi, nessuna che possa indurli ad abbandonare senza alcun preavviso il loro posto.

Echi della bufera di ieri l'altro.

L'altra sera, verso le 9, l'equipaggio del piroscafo «Pres. Becher», che era stato riormeggiato dai piloti, domandò nuovamente soccorso giacchè la grossa catena che lo teneva assicurato al faro si era spezzata, e poi l'un dopo l'altro si erano rotti tutti gli altri cavi.

Dalla Capitaneria accorsero numerosi piloti co cap. Camus, i quali, assecondati dai pochi uomini dell'equipaggio, lavorarono fino a ieri mattina a riormeggiare e ad impedire al «Pres. Becher» di finire adosso al piroscafo «Quarnero». Ieri mattina poi, nonostante il vento e il mare agitato, il capitano di porto cav. Frausin, sentito il parere del capo-ispettore marittimo cav. Marco Nisiteo, decise di togliere il troppo pericoloso «Pres. Becher» dalla Sacchetta e rimorchiarlo alla parte interna della diga del Puntofranco.

Infatti, poco dopo, i piroscafi «Pelagosa», «Emma», «Pluto» e un tender della Capitaneria trascinarono via il «Pres. Becher», che si ormeggiò al sicuro a tergo della diga suddetta.

★

Ieri mattina tutta la gente di mare corse col pensiero al veliero greco «Eugenia», del quale abbiamo narrato ieri le peripezie. I più ritenevano che, data la nottata, l'«Eugenia» doveva essere affondato. Invece le ancore avevano mantenuta la presa e pare sfidi mare e vento.

Il comandante dell'«Eugenia», capit. Papadopulo, fu chiamato ieri mattina alla Capitaneria per avvertirlo che poteva andare a pigliarsi il veliero, ma egli rispose che non avendo vaporetti a disposizione, doveva attendere che il tempo si abbonacciasse.

A proposito della notizia pubblicata ieri riguardo alla casa scoperchiata, il signor Trevisan ci prega di rilevare che lo stabile fu costruito per suo conto, ma da altro costruttore.

In opposizione alle dichiarazioni del sig. Trevisan abbiamo ricevuto dalla Direzione del Consorzio dei costruttori edili autorizzati la seguente:

«Spettabile Redazione. Con riferimento alla notizia di cronaca riportata nel numero odierno del Suo pregiato giornale sotto il titolo «Una casa in via dell'Istria scoperchiata» dove si accenna che questa - era stata ultimata nell'agosto u. s. dal costruttore Trevisan - e giustamente e competentemente si notano diversi difetti di costruzione, concludendo che la casa non doveva essere stata eseguita a regola d'arte, siamo a pregare codesta Spettabile Redazione di voler prendere a notizia e pubblicare nel Suo pregiato giornale che il sig. Trevisan, il quale eseguì quella costruzione, non è costruttore, non è perciò autorizzato ad eseguire nessun lavoro edile e non fa quindi neanche parte del nostro Consorzio. Aggiungiamo ancora che per tali ragioni il detto Trevisan si ebbe nel luglio u. s. sospeso il lavoro da parte della competente Autorità. Ringraziando ecc. Per la Presidenza del Consorzio il Segretario.

★ Ettore Posar, del quale ci occupammo nella notizia «Parlandosi di tabacco si scoprono due chiavi sospette», ci scrive una lunga lettera, nella quale ci prega di rilevare che il pacchetto di tabacco in suo possesso era uno dei comuni pacchetti della Regia e non fece che offrire una sigaretta dallo stesso al Visentini; che fu invitato, senza motivo, da una guardia all'ispettorato, ove fu trattenuto fino alle 4 e un quarto, quando fu interrogato dal commissario al quale diede tutte le chieste spiegazioni, tanto sulla provenienza del tabacco, quanto sull'orologio e sulle chiavi in suo possesso; che queste, poi, non potevano certo combaciare con la serratura, dal momento che non erano state rifinite. Conchiude, dicendo che non era ubbriaco, sebbene avesse passato la notte in allegra compagnia; e che si crede oggetto d'ingiusta persecuzione.

Fuochetti. L'altra sera alle 9.30, certo Crebeli avvisava l'appostamento dei vigili di via S. Francesco d'Assisi che il fuoco s'era manifestato nella casa al N. 4 di via Pietro Nobile.

Accorsero quei vigili, al comando del vicecomandante ing. Sapunzachi e constatarono che, causa la difettosa costruzione di un camino, il fuoco s'era appreso alla cima di una trave. In pochi minuti, il fuochetto fu spento.

★ Alle 11.10 un passante si recava all'appostamento dei vigili del palazzo municipale ad avvisare che in androna Punta del Forno, sulla via, c'era un gran fuoco.

Accorsero due vigili. Per causa ignota aveva preso fuoco un mucchio d'immondizie. Con pochi secchi d'acqua, ogni pericolo fu allontanato.

★ Ieri alla 1.30 pom. Guerrino Renier avvisava l'appostamento dei vigili del palazzo municipale che il fuoco si era manifestato improvvisamente nella casa al N. 4 di via dei Vitelli.

Accorsero tosto quei vigili con tre carri dell'appostamento principale al comando del capitano ing. Chaudoin. Causa l'avvicinamento di una lampada a petrolio alla tenda di una finestra, questa aveva preso fuoco ed aveva incendiato, poi, alcuni vestiti di proprietà di una delle abitanti della casa.

Dopo circa mezz'ora il fuoco fu spento. Danno, cento corone circa.

Il crollo d'un camino. Ieri alle 5.30 pom. il sig. Osvaldo Pasutto si recava all'appostamento principale dei vigili ad avvertire che nella sua abitazione, al IV piano dello stabile di via Andrea Palladio, era accaduta una grave disgrazia e che occorreva il sollecito intervento dei vigili. Accorse tosto il capitano Chaudoin, il quale constatò che in seguito alla bora era crollato un camino piramidale situato sul tetto della casa e che dava sfogo ai camini di quattro quartieri.

Detto camino, della larghezza di 4 metri e che si eleva per ben 2 metri e mezzo di altezza, scosso molto probabilmente dalle violenti raffiche di bora di ierlaltro, ora era ceduto e, crollando, aveva sfondato il tetto, invadendo coi rottami il quartiere sottostante, e riempiendone la cucina, una camera da letto, l'andito e la latrina fracassando e danneggiando mobili e stoviglie e quant'altro vi si trovava.

Il capitano Chaudoin provvide perchè alcuni vigili, assicurati alla cintura con delle corde, si portassero sul tetto della casa liberandolo da tutti i materiali smossi che gettarono nel sottostante cortile. Poi passando nel quartiere, fece asportare tutte le macerie crollate.

Il danno riportato dal Pasutto ammonta a qualche migliaio di corone.

Caduto in mare e salvato. Iersera alle 11, un pilota che era di servizio lungo la Riva Grumula, vide un uomo, che, camminando lungo il ciglio della riva, ad un certo punto precipitava in mare, e accorse immediatamente in suo aiuto, gridando e facendo accorrere alcuni marinai dei velieri lì presso ormeggiati, e con la cooperazione dei quali riuscì a salvare il poveraccio.

In attesa della Guardia medica, questo che si chiama Giovanni Furlan, di 47 anni, bracciante, abitante in via dei Capitelli, fu ricoverato nel caffè «Alla Nuova Stazione» e ristorato con cordiali e bevande calde.

Il medico della Stazione di soscorso, poi, gli prestò qualche cura e, quindi, in vettura, lo fece accompagnare all'Ospedale.

Il Furlan fu accolto nel III riparto.

Ragazzo scomparso. Luigi Deltin, abitante in via dei Giuliani n. 5, denunciò ieri al commissariato di via Muda vecchia che dal 21 u. sc. era scomparso da casa suo figlio Mario, di 16 anni, allievo cuoco marittimo, e non sapeva ove fosse andato a finire.

La denuncia fu trasmessa a tutti gli ispettorati.

Un ragazzo che racconta di essere stato messo sulla strada. Fantasia? Ieri alle ore 6 e mezza due donne, una delle quali disse chiamarsi Teresa, consegnarono al portiere dell'Istituto dei poveri un ragazzo da loro trovato nei pressi del cimitero di S. Anna, stanco ed affamato, e che esse avevano fatto riposare e rifocillato.

Il ragazzo dimostra l'età di 10-11 anni; è d'aspetto sano; naso pronunciato, occhi neri, capelli neri a spazzola. Porta calzoni corti e giacca a doppio petto a quadrellini, di color grigio; mutande di fustagno rosso, berretto sport grigio e paletot bleu marino, con collaro di peluche nero.

Dice di chiamarsi Giovanni Bertak; d'essere orfano di padre e madre; e che fino a tre anni fa, abitava al N. 324 di S. Barbara presso lo zio materno Antonio, cavatore.

Dichiarò che il padre di nome Antonio, faceva il cavatore e ch'è morto tre anni or sono, e che la madre mortagli un anno prima del padre, si chiamava Orsola. Ne ignora peraltro il cognome.

Aggiunse che tre mesi or sono lo zio Antonio lo consegnò alla zia Maria abitante a S. Barbara e che ieri questa lo mise sulla strada, dicendogli che venisse all'Istituto di Trieste, perchè anch'essa era costretta a sloggiare.

Il ragazzo non sa dove sia andata ad abitare.

Fino a tre mesi or sono il ragazzo frequentava la V popolare della scuola di Muggia, ma dopo che andò ad abitare colla zia, non andò più a scuola perchè ella lo tratteneva a casa, per farsi aiutare da lui nelle faccende domestiche.

L'ispettore dell'Istituto dei poveri provvedorà al ragazzo, finchè non ne sia stabilita l'identità, al quale scopo avvierà tosto le opportune pratiche.

Non potendosi escludere che il ragazzo non dica il vero, e sia fuggito di casa, si pregano coloro che potessero dare qualche ragguaglio, a farlo tosto, rivolgendosi appunto all'Ispettorato della Pia Casa.

Furtarello di caffè. Sabato mattina verso le 10, una guardia di servizio nel recinto del Punto franco, colse nell'hangar N. 10, tre indivuidui i quali, bucato un sacco di caffè con un provino, stavano riempendosi le saccoccie. La guardia riuscì ad agguantarne uno; gli altri due se la svignarono. Perquisito all'ufficio di polizia, il giovanotto fu trovato in possesso di circa un chilogramma di caffè e si constatò che la sua giacca aveva nell'interno delle tasche confezionate appositamente per nascondere ciò che al tizio sarebbe convenuto di non lasciar vedere.

L'arrestato, Rolando De Fabbro, di 20 anni, bracciante, da Gorizia, abitante in via della Tivarnella N. 3, dichiarò di non conoscere i suoi compagni che pur il loro nome di battesimo: Franzele e Giovanin...

Fu imprigionato.

Morte improvvisa. Iersera verso le 6, il meccanico Antonio Demarchi, d'anni 57, abitante al N. 74 di via Giulia, fu colto da improvviso grave malore e poco dopo spirava. Un dottore della Guardia medica chiamato sul luogo constatò la morte dovuta a rottura d'aneurisma Il cadavere fu lasciato a casa.

Morto per intossicazione alcoolica. — Carlo Vietze, di 39 anni, bracciante, abitante in via del Toro 4 terzo piano, iernotte si prese in corpo una tal sbornia che una guardia dovette accompagnarlo fino al portone di casa.

Entrando, salì fino alla porta della propria stanza, ma lì non potendone più s'adagiò a terra e si addormentò. Purtroppo era questo l'ultimo sonno del disgraziato. Ieri mattina fu trovato stecchito.

Si chiamò un medico, ma questi non potè far altro che constatare la morte avvenuta per intossicazione alcoolica e assideramento.

Il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria a S. Giusto.

Morsicati da cani. Vittorio Becanello di 14 anni, abitante in via della Tesa N. 46, iersera fu morsicato da un cane alla guancia destra.

Il dottore della Stazione di soccorso gli cauterizzò la ferita.

★ Mario Carbonetti, di 15 anni, abitante in via Giulia N. 27, iersera fu morso da un cane al piede destro. Ebbe le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Notizie meteorologiche. Alta marea 11.28 ant. e 11.32 pom. — Bassa marea: 5.20 ant. e 5.31 pom.

TEATRI.

Verdi. Teatro affollato iersera al «Rigoletto», e vivi applausi al De Luca, alla Sari, all'Andreini, che per indisposizione del tenore Schipa riassunse la parte del «Duca», e degli altri, richiamati alla ribalta ripetutamente alla fine di ciascun atto.

Questa sera riposo.

Martedì ancora «Rigoletto».

Fenice. Folla straordinaria ad entrambe le rappresentazioni di ieri e molti applausi ai principali artisti.

Oggi, lunedì, il cavallo «Blondin» attraverserà la sala del teatro, sulla corda, all'altezza di sette metri.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. — Ore 8. Circo equestre italiano Carlo Manetti.
TEATRO EDEN. 8.30: Spettacolo di varietà.
CABARET MAXIM. (9- ??) Spettacolo di varietà.
CAFFE' NUOVA YORK. — Ore 8—12. Concerto militare.
TEATRO CINE. (Excelsior Palace-Hôtel). Il più elegante Salone di Trieste. Cinematografia plastica; principia alle 4.
CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5.12) Concerto Orchestrale Lazare. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il viaggio di ritorno del piroscafo „Franc. Giuseppe".

Il giorno 8 corr., partì da Buenos-Aires, per Montevideo, Santos e Rio de Janeiro, il piroscafo «Imp. Franc. Giuseppe», dell'Austro-Americana comandato dal cap. Carlo Gerolimich. L'altra mattina, sabato, il piroscafo arrivò felicemente a Barcellona. L'arrivo in quest'ultimo porto dell'«Imp. Franc. Giuseppe», è avvenuto soltanto un giorno dopo l'arrivo del piroscafo germanico «Cap. Finisterre», il quale però era partito da Buenos-Aires il 6 corr., toccando pure gli stessi scali. Il «Franc. Giuseppe» ha compiuto dunque in soli 14 giorni il tratto Buenos-Aires - Barcellona, compresi in questi le fermate nei porti suindicati.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Albania» cap. F. Mareglia da S. Maura e scali con 18 passeggeri; «Vienna» cap. A. Leva da Alessandria e Brindisi.

I piroscafi inglesi «Peterston» cap. B. W. George da Cardiff, «Sorrento» cap. C. Holdorf da Londra e Catania.

Il piroscafo norvegese «Hero» cap. S. Nilsen da Neucastle.

I piroscafi a.-u. «Arc. Stefano» cap. Cesare Gerolimich da Methil, «Lederer Sandor» cap. Albino Descovich da Valenga e Bari con 22 passeggeri, «Bosanca» cap. L. Lazich da Methil.

Il piroscafo ellenico «Thraki, cap. Costantino Benetis da Chio e Corfù con 12 passeggeri.

Partì il piroscafo del Lloyd «Saraievo» per la Dalmazia e Spizza.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Caterina Gerolimich» arrivò il 22 a Bahia Blanca dove caricherà per Algeri (Ordini), «Burma» proseguì il 21 da Barcellona per Trieste, «Erodiade» arrivò il 22 a Patrasso, «Filippo Artelli» partì il 20 da Seriphos per Filadelfia, «Franconia» passò il 18 Gibilterra diretto a Genova, «Gioconda» proseguì il 22 da Pireo per Algeri, «Himalaia» il 22 da Fiume per Algeri, «Mrav» arrivò il 22 a Sebenico.

Austro-Americana. «Marta Washington» proseguì il 22 da Napoli per Patrasso e Trieste, «Argentina» partì il 20 da Nuova York per Algeri e Trieste, «Atlanta» proseguì il 22 da Patrasso per Almeria, «Imper. Francesco Giuseppe» il 22 da Barcellona per Napoli, «Laura» il 20 da Barcellona per Las Palmas, «Sofia Hohenberg» il 21 da Rio Janeiro per Las Palmas e Trieste, «Clara» arrivò il 21 a Nuova York, «Frigida» partì 19 da Pointe a Pitre per Marsiglia, «Ida» il 21 da Marsiglia per Avana, «Lucia» arrivò il 20 a Galveston, «Maria» partì il 22 pa Baltimora per Tampa», Polonia» arrivò il 22 a Cardiff, «Virginia» partì il 21 da San Thomas per Fort de France.

COMUNICATI*)

ASTA VOLONTARIA
di Tappeti orientali

Martedì 25 Febbraio dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e dalle 3 alle 6 pom. verrà tenuto un incanto volontario di una **partita di Tappeti orientali** nel magazzino della ditta

L. METZNER
Via Nicolò Machiavelli 26 (ex via Forni)

La vendita seguirà a singoli pezzi.

Consorzio dei costruttori edili autorizzati in Trieste

La sottofirmata a tutela del decoro professionale dei Consortisti, che ha l'onore di rappresentare, ci tiene a rendere di pubblica ragione, che il signor Diogene Trevisan, il quale eseguì il lavoro di costruzione della casa in via dell'Istria, che venne ierlaltro scoperchiata dalla bora, ed al quale anche l'anno scorso ebbe a succedere un grave accidente per difetto di costruzione in uno stabile a Roiano, non è autorizzato a dirigere nè ad eseguire nessun lavoro di costruzione edile e non fa quindi neanche parte dell'intestato Consorzio.

LA DIREZIONE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

GIOVANNA NARDINI

dopo lunghe sofferenze spirò Sabato a sera.

Gli addolorati sottoscritti, nel mentre partecipano agli amici e conoscenti il luttuoso avvenimento, avvertono che i funerali seguiranno oggi Lunedì 24 corr. alle ore 3 pom., dalla casa N. 11 di Via degli Artisti.

Marco e Maria Monti.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa, in unione agli altri congiunti, porge i più sentiti ringraziamenti *alla cittadinanza, al Corpo musicale, al Corpo corale, alla Filarmonica di St. Lucia* ed a tutte quelle persone che gentilmente vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al suo caro estinto, coll'accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Pirano, li 24 Febbraio 1913.

Famiglia GIRALDI.

†

LORENZO ZAROTTI fu ANTONIO
INDUSTRIALE

spirò oggi ad ore 2 ant., esalando la sua bell'anima nel bacio del Signore.

La sottoscritta, profondamente addolorata, partecipa ai parenti, amici e conoscenti la perdita improvvisa ed irreparabile del suo amato Capo.

I funerali seguiranno Martedì 25 corr. ad ore 9 ant.

PIRANO, li 23 Febbraio 1913.

Famiglia ZAROTTI.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

I teatri e le misure di sicurezza contro gl'incendi

La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una interessante decisione (R. 555/12) a questo proposito. Nel caso concreto un direttore di teatro aveva impetito il Comune di Vienna per pagamento dell'importo di 29.718 cor. La Suprema Corte non ha fatto luogo alla revisione prodotta dall'attore per questi motivi: La reiezione della pretesa attoria tanto in prima che in seconda istanza non è affatto infondata, nè si basa su di una erronea valutazione giuridica della sentenza. Per risolvere la questione principale, cioè chi deve sopportare le spese ritenute necessarie per la sicurezza di un teatro contro gli incendi, non occorre affatto discutere sui diversi punti di vista generali e speciali fatti rilevare a questo proposito in sede revisionale perchè già il disposto dei §§ 13 e 38 del regolamento di polizia degli incendi (8 marzo 1892) la risolve. Se anche non si volesse tener conto del fatto che i teatri sono da annoverarsi fra gli oggetti ed esercizi specialmente esposti al pericolo d'incendio, pure è certamente indubbio, che essi sono destinati ad accogliere grandi masse di persone; non è dunque obbligo del Comune, secondo l'or citato passo della legge, di prendere i provvedimenti necessari per scoprire gl'incendi possibilmente già al loro scoppiare e conseguentemente nemmeno di sopportare le relative spese, rispettivamente, nel caso che questi provvedimenti vengano assunti dal Comune, di eseguirli gratuitamente. Nè si può dubitare che a questi provvedimenti appartiene in prima linea la presenza di vigili esperti durante la rappresentazione, perchè il compito incombente in seconda linea ai vigili stessi, cioè di soffocare un incendio al suo nascere, pur non dimenticando che in ogni angolo teatro si trovano di solito soltanto pochi vigili e che essi fanno partitamente servizio in diversi punti del teatro, può essere adempiuto soltanto sotto la premessa che l'incendio venga anche effettivamente scoperto appena scoppiato. Avendo il Comune messo a disposizione dell'attore i propri vigili per la rappresentazioni teatrali e fatto quindi per mezzo di essi eseguire un servizio che non gli incombeva, esso ha prestato un lavoro per il quale giusta il disposto del § 1152 cod. civ. può pretendere una retribuzione. Nel senso del succitato passo della legge soltanto l'attore può considerare nel caso in questione quale commitente del lavoro, perchè secondo il contenuto del rispettivo protocollo commissionale egli sapeva benissimo che il suo esercizio teatrale, cioè il dare rappresentazioni, dipendeva dalla presenza dei civici vigili e che egli doveva pagare a questo titolo una tassa. Ad onta di tutto ciò egli ha rimesso al criterio del Comune l'invio dei vigili. Quale committente la prestazione di lavoro egli era pure tenuto al pagamento di una adeguata retribuzione di fronte al convenuto Comune a sensi del disposto del § 1152 cod. civ.; nè importa di conoscere il motivo che lo indusse a commettere, rispettivamente ad accettare la prestazione di lavoro, perchè anche un lavoro commesso per errore deve essere pagato dal committente, se chi ricevette la commissione o l'ordine non era tenuto a prestare il lavoro gratuitamente. Se quindi il convenuto Comune aveva il diritto di essere pagato dall'attore, quest'ultimo non può chiedere la restituzione del pagamento già fatto a sensi del § 1431 cod. civ. La scrittura revisionale critica poi a torto anche l'ammontare dei pagamenti fatti dall'attore come troppo elevato. Se anche non si può sostenere che le tasse pagate furono espressamente pattuite, pure esse devono a sensi del disposto del § 1152 cod. civ. ed in considerazione del fatto che qui si tratta dell'attività di vigili di professione che prestavano l'opera loro ogni volta per tre ore durante la notte, ritenersi perfettamente adeguate. Di fronte a questo stato di fatto e di diritto non era in genere necessaria l'assunzione di prove e quindi già per questo motivo non si può dire che l'omissione dell'esame delle parti a scopo di prova costituisce un difetto nel procedimento appellatorio.

Le maestre ed il matrimonio

Al 10 corr. è stata ufficialmente pubblicata la decisione 5160 del Tribunale amministrativo nella quale venne stabilita la seguente massima: Se una maestra in quiescenza passa a nozze senza il consenso dell'autorità scolastica, la perdita della pensione non può in genere essere pronunziata durante l'inabilità al servizio; constatata invece la riacquistata idoneità al servizio, la perdita della pensione può venir pronunziata soltanto se il consenso al matrimonio non viene poi ratificato. Nel caso concreto un consiglio scolastico provinciale aveva messo in quiescenza una maestra, provvisoriamente fino al principio del 1912. Con domanda del 2 ottobre 1910 la summenzionata maestra chiese al competente consiglio scolastico distrettuale che le venisse accordato il consenso di passare a nozze, poi, prima che questa domanda fosse stata evasa, contrasse matrimonio al 20 novembre 1910. Con decreto del 27 marzo a. s. del summenzionato consiglio scolastico provinciale le fu notificato in evasione alla predetta domanda quanto segue: Secondo il § 58 della legge 30 luglio 1900 come rinuncia spontanea al servizio si considera anche il matrimonio di una maestra avvenuto senza il consenso del consiglio scolastico distrettuale e siffatta rinuncia equivale alla perdita del diritto di collocamento a riposo. Siccome questa disposizione di legge va interpretata nel senso che essa deve applicarsi anche alle maestre in quiescenza e siccome anche gli insegnanti in quiescenza dipendono dal consiglio scolastico distrettuale loro preposto, la summenzionata maestra ha perduto il proprio diritto alla pensione fruttuto accordatale, perchè ha contratto matrimonio senza avere ottenuto il consenso da parte del consiglio scolastico distrettuale. Il ministero dell'istruzione non ha fatto luogo al ricorso prodotto dalla maestra predetta contro la decisione del consiglio scolastico provinciale per i motivi in essa adotti. Il Tribunale amministrativo invece accolse il gravame da essa presentato togliendo come illegale l'impugnata decisione per questi motivi. Se il § 58 prescrive alle maestre la domanda al consenso di passare a nozze e considera il matrimonio conchiuso senza tale consenso come equivalente alla rinuncia spontanea al servizio, allora è indubbio, tanto secondo il tenore letterale della disposizione «quale spontanea rinuncia al servizio», quanto anche secondo i motivi posti evidentemente a base di questa disposizione, che questa stessa disposizione non è applicabile alle maestre che all'epoca della conclusione del loro matrimonio erano già collocate a riposo permanente, perchè trovandosi esse già in tale stato non sarebbe il caso di parlare di rinuncia al servizio, ed inoltre, perchè non si potrebbe comprendere lo scopo di una siffatta proibizione di fronte a persone che non potrebbero più venire impiegate attivamente nel servizio scolastico, motivo questo per il quale appunto nessun riguardo di servizio può ostacolare il loro matrimonio. Ora si deve pure ammettere che le maestre in quiescenza non si trovano perfettamente in quella posizione in cui si trovano le maestre collocate a riposo permanente. E' vero che anche esse sono in istato di riposo, senonchè l'autorità scolastica si è riservata la loro riattivazione per il caso che vengano a cadere i motivi che rendono impossibile l'attuale loro impiego nel servizio attivo. Perciò si deve anche ammettere che la norma contenuta nel § 58, secondo la quale si deve chiedere il consenso per poter contrarre matrimonio, va applicata anche alle maestre in quiescenza; perchè altrimenti se alla maestra riabilitata capitassero nuovi impedimenti a cagione del matrimonio, l'autorità scolastica si troverebbe inceppata nella propria facoltà di disporre relativa al reimpiego della maestra stessa. Senonchè gli effetti legali del matrimonio contratto senza il consenso non possono subentrare nemmeno per le maestre in quiescenza sino a tanto che dura la loro inabilità al servizio. Perchè durante tutto questo tempo esse si trovano nella stessa posizione nella quale si trovano anche le persone collocate a riposo permanente. Non nel loro matrimonio ma bensì nella loro inabilità consiste provvisoriamente l'ostacolo al loro impiego nel servizio scolastico. Se quindi perdura questa inabilità, non si può dire che la maestra che ha contratto matrimonio ha rinunciato al servizio; mentre invece è piuttosto il caso di dire, che l'autorità scolastica ha già rinunciato alle di lei prestazioni di servizio per tutta la durata dell'inabilità al servizio stesso e che tale rinuncia può essere revocata soltanto se l'idoneità al servizio è subentrata nuovamente. Si deve poi ancora osservare, che alle maestre la pensione è assicurata già per la durata dell'inabilità al servizio e che quindi questa pensione non può neanche essere loro sottratta prima che abbiano riacquistato l'idoneità al servizio. Ora per ciò che concerne la maestra di cui sopra si deve dire che non è assodato che essa ha riacquistato l'idoneità ad esercitare l'insegnamento, motivo questo per il quale le autorità scolastiche non potevano trarre conseguenze dal fatto del di lei matrimonio avvenuto senza il consenso, sino a tanto che perdura l'inabilità al servizio. Queste conseguenze potrebbero formare oggetto di una discussione appena dopo assodata la riacquistata idoneità al servizio e di più sotto la condizione, che il consenso al matrimonio non fosse stato successivamente impartito.

Eredità o donazione? Secondo una recente decisione (num. 10174/12) del Tribunale amministrativo, il capitale che un padre, fungente nello stesso tempo da curatore del proprio figlio mentecatto, depone per lo stesso in Giudizio quale quota ereditaria paterna e materna, costituisce una donazione soggetta a tassa. Nel caso concreto un Giudizio distrettuale aveva posto un tale sotto curatela per imbecillità giudizialmente constatata nominando curatore suo padre. Il curatelato si trovava in quell'epoca in un sanatorio e fu poi internato in un frenocomio come pazzo inguaribile. Giusta protocollo assunto in proposito, il suddetto curatore si presentò un giorno al competente Giudizio curatorio proponendo che il Giudizio prendesse in custodia per il curatelato alcune carte di valore per l'importo nominale di 48.000 cor. ed estradasse poi di volta in volta i tagliandi in scadenza ad esso curatore a copertura delle spese di mantenimento e cura medica del curatelato stesso. Ma la competente Direzione di finanza prescrisse su quell'importo la tassa di donazione da pagarsi in solido tanto dal donatario che dai donanti. Questa decisione, mantenuta in vigore anche nel corso delle istanze, fu poi impugnata dal predetto curatore coll'osservazione, che il summenzionato capitale di 48.000 cor. non costituiva una donazione e che era invece soltanto intenzione dei genitori di destinare gli interessi derivanti da questo capitale al mantenimento del loro figlio, con riserva della proprietà sul capitale stesso. Il Tribunale amministrativo respinse il rispettivo gravame come infondato con questa motivazione: A sensi del §938 Cod. civ., si chiama donazione, «il contratto con cui si trasferisce in altri una cosa gratuitamente». E' bensì vero che ogni donazione è un negozio giuridico bilaterale e che di regola essa esiste appena dopo avvenuta l'accettazione da parte del donatario. Senonchè nel caso concreto il donante era nello stesso tempo anche rappresentante del donatario, il quale ultimo era rappresentato anche dal Giudizio curatorio. L'accettazione della donazione avvenne quindi in guisa che il giudizio prese in custodia la cosa donata quale sostanza del curatelato, colla conseguenza che i donanti non furono più in grado di disporre di questa cosa quali proprietari. Il fatto della documentazione del procedimento non può essere tratto in dubbio. La circostanza che il curatore, il quale frattanto è morto, era autorizzato a disporre soltanto degli interessi di quella metà delle carte di valore che spettava a sua moglie, non può prendersi in considerazione, ove si ponga mente al contenuto del summenzionato protocollo, perchè essa moglie, non ha punto eccepito il difetto d'autorizzazione del proprio marito, ma anzi revocando la donazione insieme a lui, ha manifestato, che la dichiarazione protocollare era stata fatta anche in di lei nome e col di lei consenso. Come non regge nemmeno l'osservazione, che i genitori del curatelato colla loro donazione volevano soltanto ottemperare al loro obbligo di mantenimento a sensi dei §§ 141 e 1281 cod. civ. Perchè, pur astraendo dalla questione, se ed in quale estensione sussiste o meno l'obbligo di mantenimento, rispettivamente di collocamento di uno o di entrambi i genitori, siffatta osservazione non va presa in considerazione nel caso concreto già per il motivo che, come risulta dal protocollo, le carte di valore furono espressamente depositate quale quota ereditaria paterna e materna e non già a copertura delle spese di mantenimento. Si tratta quindi di una devoluzione o elargizione che la persona favorita non poteva pretendere per diritto o eventualmente far valere con petizione, di una elargizione che da parte di chi la destinò si presenta come un atto arbitrario di liberalità, come una devoluzione gratuita, devoluzione che costituisce appunto l'essenza di una donazione.

Corrispondenza aperta. *Petizione.* In una petizione prodotta per far valere un credito in denaro o in altre cose fungibili l'attore può fare la proposta che contro il convenuto venga emanato un precetto di pagamento quando tutti i fatti sui quali si fonda la pretesa principale dell'attore e gli accessori sieno provati mediante documenti prodotti in originale. — *Scommessa urgente tra viaggiatori.* Con la indicazione Sempione oltre che il villaggio del Vallese a 15 chilometri da Briga si designa anche il passaggio attraverso le Alpi Pennine dalla Svizzera all'Italia per la vallata della Saltina e per quella della Diveria. Il passaggio si apre tra il Fletschorn (m. 4016) e il monte Leone (3564 m.). — *Marco.* Enrico Panzacchi morì a Bologna il 5 ottobre 1904. Era nato nel 1841. — *Operaio italiano.* Non Le occorre affatto quel passaporto per i Suoi famigliari. Chi mai Le ha dato da intendere quelle sciocchezze? Ella può senz'altro far venire la Sua famiglia presso d. Lei. Al caso si rivolga al Consolato italiano (Via di Torre bianca). — *Pittore.* Conosciamo soltanto un Bertini pittore e precisamente Giuseppe Bertini, celebre per i suoi quadri storici e professore all'accademia di Brera. Morì a 78 anni il 26 novembre 1898. — *Famiglia.* E' noto che l'olio riposto negli orci deposita la morchia, il cui contatto all'olio è pernicioso perchè gli comunica ingrato sapore. Ora per impedire il contatto dell'olio colle morchie, basta interporre fra l'uno e le altre uno strato d'acqua limpida. Raccomandiamo adunque questa pratica di porre in fondo agli orci uno strato di 10-15 centimetri di acqua ben netta. Questo metodo è molto usato in Toscana, e specialmente nella provincia di Lucca, che, come è noto, produce olii finissimi e celebrati in tutto il mondo. — *Duino.* La linea torriana di Duino si estinse nel 1894 con la principessa Teresa Hohenlohe della Torre che fu distinta poetessa e pittrice. — *Lettore.* Il calendario gregoriano stabilisce la durata dell'anno in 365 giorni e corregge l'errore facendo ogni 4 anni uno bisestile. Non sono però bisestili gli anni centenari a meno che sieno divisibili per 400. — *Diligente massaia.* In qualunque drogheria potrà acquistare delle composizioni a base di cera per conservare lucidi i pavimenti verniciati. 2. Non diamo consigli su specifici medicinali che spesse volte possono riuscire dannosi. Ne parli al Suo medico. — *Curiosi.* La forma «jo» della particella affermativa tedesca è una corruzione dialettale della espressione e satta che è «ja». — *Bramantino.* Ella è padronissimo di non accettare il nuovo aumento dell'affitto e di dare la disdetta a termini del contratto. — *Uno studioso.* Una buona grammatica italiano-tedesca è quella del Müller edita dalla casa Loescher. — *Camilla.* Lucidi il Suo pianoforte di legno di pero nero con alcool. — *Gustavo Spalato.* Scriva a qualunque libreria di Parigi. — *Imbarazzata.* Secondo il ballo e secondo la persona che fa quell'offerta. Troviamo però che il Suo imbarazzo era fuori di posto perchè, essendo accompagnata dai genitori, Le era facilissimo rivolgersi a loro per consiglio. — *Rosetta.* Svenevolezze fuori di luogo. Prenda in farmacia infuso di finocchio. — *Due contrastoni.* Sì. — *Scommettitore I.* La città di Breslavia secondo l'ultimo censimento (1. dicembre 1910) conta 514.765 abitanti.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

Il piccolo Bebè è presente mentre la signorina Mercede sua sorella «flirta» col bell'Alfredo, il quale le scocca un bel bacio sul collo.

— Non dirai mica niente alla mamma - dice Mercede tutta rossa a Bebè. - Eccoti venti centesimi.

Ma Alfredo galantemente interviene:

— No, non posso permettere... Pagherò io la metà. Eccoti dieci centesimi.

BIFRONTE SENZA CAPO.

T'amavo tanto, o bella
Dal nero occhio amoroso;
Intero a te sì ardente e fiducioso,
Eri del viver mio la dolce stella.
Or che tradito m'hai che in cor mi resta.
Total rovescio e senza coda e testa.

Spiegazione del giuoco precedente:
FAROBITA. FAVO. RITA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Tariffa per la locazione di **Cassette-forti di sicurezza (Safes)**
nel Tesoro della Banca in Trieste, via Nuova 4.

Grandezza	altezza ca. m/m	larghezza ca. m/m	profondità ca. m/m	per la durata di 2 anni o più	1 anno	1 semestre	1 trimestre	1 mese
A	110	230	520	Cor. 40.—	Cor. 28.—	Cor. 18.—	Cor. 10.—	Cor. 2.50
B	160	310	520	« 60.—	« 40.—	« 25.—	« 15.—	» 3.75
C	210	310	520	« 80.—	« 50.—	« 32.—	« 20.—	» 5.—
D	310	310	520	« 120.—	« 70.—	« 45.—	« 30.—	» 7.50
E	520	620	520	« 200.—	« 120.—	« 80.—	« 50.—	» 12.50

Le Cassette delle grandezze A-D contengono una cassettina di lamerino zincato chiudibile a chiave, quelle della grandezza E una lamina di divisione cambiabile.
Oltre agli scomparti con la chiusura doppia sta a disposizione un ristretto numero di altri, i quali sono disposti in modo che la loro apertura può venir effettuata con la cooperazione di due o più persone, oltre all'impiegato della Banca. Per Cassette a triplice serratura il prezzo di locazione aumento del 10%, per quelle munite di serrature a combinazione per due sino a cinque persone, del 20%.

È PRINCIPIATA LA VENDITA
di tutta la merce esistente nel negozio della
ex ditta Francesco Dal Piero
VIA PONTEROSSO N. 3
A PREZZI D'OCCASIONE
come:
Carrozzelle per bambini, Chincaglie, Giocattoli, Articoli da viaggio, Biancheria confezionata ecc. ecc.
Vendonsi pure i banchi e le scansie del negozio.
Ore di vendita dalle 9-1 e dalle 3.30-7.30.

LA
Emulsione Godina
d'olio di merluzzo
è un preparato già largamente introdotto negli ospedali, nei giardini infantili, negli istituti di educazione, per migliorare bambini e adolescenti di
deficiente sviluppo fisico e intellettuale.
Viene ordinato dai Signori medici nei casi ove si richiede un'energica cura ricostituente a base di olio di merluzzo ed ipofosfiti.
TROVASI
in tutte le farmacie.

Polvere asciugante aspersoria
a base di „Dermatolo"
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita.
INDISPENSABILE agli adulti per le parti del corpo più esposte alle continue secrezioni del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
GUARDARSI PERÒ DALLE IMITAZIONI.
Chiedere espressamente
Polvere Aspersoria Mizzan
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80
Deposito principale:
Farmacia Mizzan, Piazza Giuseppina
Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
Ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.

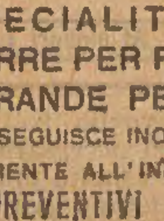
Banco Operaio di Mutui Prestiti
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II piano — Telefono N 1611
Stato al 30 Ottobre 1912:

Capitale interamente versato			Cor. 254,300.—
Garanzia statutaria		Cor. 508,600.—	
Fondo di riserva			„ 330,766.95
Mutui verso cambiali e debitoriali	Cor. 1.034,556.90		
verso ipoteca	„ 757,640.46		
verso pegno e debitor. notarili	„ 357,028.32		„ 2,149.225.68

OPERAZIONI:
Mutua denaro verso accettazione, verso debitoriale, e verso ipoteca.
S'incarica dell'acquisto di biglietti di lotteria verso rimborso rateale.
Accetta versamenti di denaro in conto corrente, abbuonando l'interesse del **4½%** annuo — a sei mesi fisso il **5%**
assumendo a proprio carico l'imposta rendita.
Assume l'incasso di conti di piazza.
Accetta in custodia gratuitamente effetti di qualunque specie.
TRIESTE, 2 Novembre 1912. **LA DIREZIONE.**

Impianti completi
STANZE DA BAGNO NEI PIÙ MODERNI SISTEMI.
INSTALLAZIONI ELETTRICHE, ACQUA-GAS
vengono eseguite A PREZZI MODICI dalla
Società Anonima di Installazioni Ingegneri Cimadori, Mauro & C.i
Via Carducci N. 8-10 - Telefoni N. 405-1553
Il più ricco assortimento in Lampadari, Bollitori, Stufe, Vasche da bagno e di tutti gli articoli per il confort moderno. — Preventivi a richiesta gratis.
La visita ai nostri locali d'Esposizione è libera a tutti, senza alcun obbligo d'acquisto.

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Via Stazione 17 — Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,
nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

GIOVANNI COSOVEL

OFFICINA DI COSTRUZIONI IN FERRO
TRIESTE, Via del Farneto N. 56, Tel. N. 1990
SPECIALITÀ: OSSATURE PER TETTOIE, SERRE PER RISTORANTI, CASE DI CURA, VERANDE PER FIORI, ECC. ECC.

SI ESEGUISCE INOLTRE QUALSIASI LAVORO INERENTE ALL'INDUSTRIA EDILIZIA.
PREVENTIVI A RICHIESTA.

Vino di China FERRUGINOSO *Serravallo*

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 2? Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernai ecc. - Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati.

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1270 - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Pier Luigi da Palestrina 3, Telef. 225 - FABBRICA: Rolano (edificio proprio) Telef. 1712

Filiale della BANCA UNION in Trieste

(SEDE CENTRALE A VIENNA)

Capitale e riserva Corone 88,600,000.—

Riceve depositi di danaro verso libretti

interesse annuo 3 3/4 % rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendita

Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo" in piazza della Borsa, è aperto al pubblico **ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.**

Versamenti fruttiferi in conto corrente

a condizioni da convenirsi

Custodia ed Amministrazione di Valori

franco di spese.

Sovvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a modiche condizioni.

Pulitura e conservazione

di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI dalla Primaria Impresa Triestina VACUUM CLEANER Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

Impianti

LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste

Via Zonta 1 Telefono 1636

I più graditi regali sono sempre gli orologi di precisione di

EMILIO MÜLLER

— il più vecchio e rinomato negozio di Trieste —

Grandioso assortimento orologi da tasca, orologi a pendolo oreficeria, argenteria e gioie.

Traslocato in via S. Antonio N. 4 (palazzina Terni).

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

PIANOFORTI Bechstein Bösendorfer Ehrbar

PIANINI e PIANOFORTI di propria costruzione e delle più accreditate fabbriche.

A PREZZI DI FABBRICA, IN RICCO ASSORTIMENTO

PHONOLA (il più perfetto apparato autopianistico).

PIANINI ELETTRICI, ORCHESTRIONI.

STABILIMENTO PIANOFORTI **L. MAGRINI & FIGLIO** Via S. Giovanni N. 14. Tel. 13-54

RATE — SCAMBIO — NOLEGGIO — ACCORDATURE — RIPARAZIONI

INDUSTRIALI E COMMERCIANTI

trovano importanti capitali. Indirizzare le domande: Carnet, Chèques 84054, Bureau 84, Parigi

PIANOFORTI e PIANOLE

Mazzino Cozzi

Trieste, Via S. Lazzaro 16.

Tutti i catarri guariscono

con le acque minerali

Fonte Costantino Fonte Emma

Vendonsi in tutti i negozi di acque minerali a mezzo Direzione delle fonti di Gleichenberg.

Olio, caffè e riso

a prezzi convenientissimi

CONSEGNA FRANCO A DOMICILIO

Spedizioni per la provincia

ARTURO GORTAN

Via di Torre Bianca 45 angolo via Carducci

Progresso della scienza

SIFILIDE e malattie delle vie genito-urinarie.

N. CASILE

Celebrità mediche Estere e Nazionali attestano che i restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, bruciori uretrali, Incontinenza d'urina, Blenorragia acuta o cronica (goccetta) ecc. si guariscono radicalmente con i rinomati **Confetti Casile;** scatola Confetti Casile Cor. 4.—

La più energica cura per la sifilide e sue manifestazioni è il **Iorubin Casile,** che dà ottimi risultati anche contro l'impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, macchie della pelle, perdite seminali, adeniti, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, neurastenia. Energico solvente dell'acido urico ecc. Flacone di **Iorubin Casile Cor. 3.50.**

Chi desiderasse maggiori schiarimenti, opuscoli, indicazioni ecc. diriga la corrispondenza alla **Farmacia Serravallo, Trieste,** per il sig. N. Casile, il quale darà risposta **gratis** e con assoluta riserva, a volta di posta.

I preparati Casile sono in vendita in tutte le farmacie.

Per

Colazione

i bambini, nulla si adatta meglio del

Il Cacao d'avena „Servus" di Kassel

Genuino soltanto in scatole bleu al prezzo di Cor. 1.60 e 0.80.

Non si vende sciolto!

AVVISO.

Compero al più alti prezzi dal deposito qualsiasi quantitativo di Ferro vecchio, Macchine vecchie e Metalli.

Giacomo DEUTSCH, Via Istituto 10

FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

Ditta V. MAGGOLINI - MILANO

VIA C. CORRENTI

Mandolini L. 8, 10 a 150, Chitarre L. 7.50 a L. 200, Flauti ebano L. 22.50, Clarini Lire 27.50, Cornette L. 28, Accessori musica, metodi Armoniche, Violini. Prima di fare acquisto altrove chiedere catalogo GRATIS N. 71.

Livorno, 26-7-12

. . . sarò ben volentieri a raccomandare la

„Créme Sultana"

a chi mi chiederà consiglio per avere un buon rimedio per lo sviluppo duraturo del seno . .

Sofia Lus

Vendesi dovunque a Cor. 6.—, 3.50.

NEIGE DE FLEURS

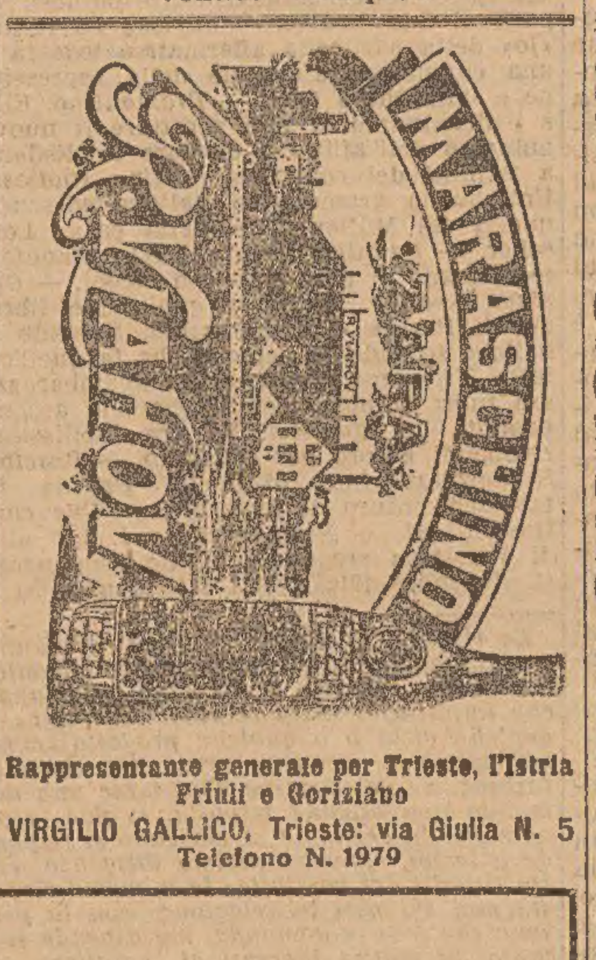
Crema per la faccia e per le mani

preparata con nuovo processo, su base scientifica.

IL MIGLIORE MEZZO IGIENICO OGGI ESISTENTE PER LA TOILETTE.

Un tubetto cent. 80 Un vasetto Cor. 1.60

Vendesi ovunque!



Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano

VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 5 Telefono N. 1979

CHIEDETE SOLTANTO

— LA —

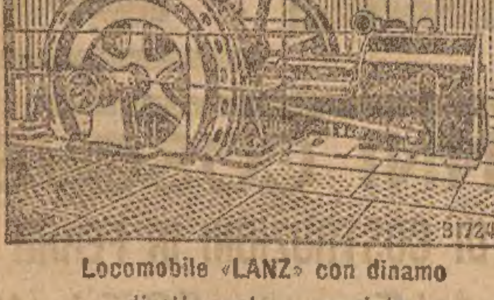
Conserva di Pomodoro Marca Rosa

della Società „Istria"

Stabilimento Agricolo Industriale a Umago

perfettamente **sterilizzata,** estratta da puro frutto, e perciò scevra di mescolanze eterogenee, — GARANTITA ALL'ANALISI CHIMICA.

Produzione annua più di 2000 locomobili.



Locomobile «LANZ» con dinamo direttamente accoppiate

HEINRICH LANZ MANNHEIM

Indirizzo telegrafico: LANZFILIALE WIEN.

Ufficio VIENNA VIII Laudongasse 9 Telefono 18881 b.

Locomobili a vapore surriscaldato

con distributore a valvole »Sistema Lentz«.

Semplice maneggio. Potenza fino a 1000 HP Grandissima economia.

Ai signori ingegneri schiarimenti ed offerte gratis.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO

RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

PRESTASERVIZI onesta e capace, cercasi prontamente. Pietà 37, porta 6. 11823 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO

4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

SIGNORINA cerca posto quale cassiera, oppure riscuotitrice; parla italiano e tedesco. Offerte sub «Serietà 11751» Piccolo. 11751 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

DATTILOGRAFA possibilmente stenografa con conoscenza lingue, cercasi per dopopranzo da studio avvocatile. Farneto 1. 6342 D

RAGAZZETTO praticante cercasi per scrittoio. Eventualmente sappia tedesco Via Nuova 47. 11925 D

SIGNORINA stenodattilografa, tedesca, italiano con conoscenza tenitura libri, cercasi. Offerte dettagliate «Promt 11725» al Piccolo. 11725 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE

OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bellissima, affittasi prontamente a signore oppure due amici. Via Rossetti 51 a, porta 25. 6365 E

CAMERA ammobiliata, quasi ingresso libero con ottima pensione completa affittasi prontamente ad impiegato stabile, corone 76 mensili. Farneto 11, porta 11. 6493 E

CAMERA elegante, stufa, gas, pianoforte, eventualmente vitto, affittasi a distinto signore presso distinta famiglia. Corso 23, quarto. 6431 E

CAMERA ammobiliata, splendida, davanti, affittasi prezzo mite. Rapicio 8, I. 11946 E

STANZA elegantemente ammobiliata, luce elettrica, affitta distinta famiglia, via Stadion; darebbe anche vitto a distinti signori. Indirizzo Piccolo. 6114 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Via Foscolo 16, II, porta 13. 6310 E

STANZA ammobiliata, bellissima, vitto affittasi prontamente. Belvedere 2, p. 11. 11938 E

STANZA ammobiliata, bella, affitta signora, volendo vitto. Belvedere 47, secondo, porta 8. 11950 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi. Via Massimo d'Azeglio 19, III sinistra. 11809 E

STANZA bellissima, ariosa, signorile affittasi persona seria, unico subinquilino Indirizzo Piccolo. 6532 E

STANZA grande, comfort, stufa, gas, altre piccole per una e due persone affittansi, eventualmente comodità cucina. Rivolgersi Via Nuova 47. 11924 E

ISTRUZIONE

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ-School, via Sanità 10, I piano, imparate le lingue straniere alla Berlitz-School corone dieci, dodici mensili, ufficio traduzioni. 11214 G

CONTABILITA', tenitura di libri, corrispondenza, lingue italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina) corone 7, 10 fino a 20 mensili. (Giornalmente lezione). Studio Cernè, Stadion, 11. 11722 G

CONVERSAZIONE toscana, guida al comporre, storia della letteratura. Giuseppina Brill, Gatteri 11, quarto. 5748 G

MAESTRA piano, paziente, avente metodo rapidissimo, istruisce bambini ed adulti corone 7 mensili. Indirizzo Piccolo. 6493 G

STUDENTESSA insegna greco, italiano, latino, tedesco. Via Lavatoio 1, terzo. 4557 G

SIGNORINA tedesca parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 6447 G

SIGNORI, signorine. Lunedì, giovedì ore 7.30 istruzione danza, Chiozza 7. Pietro Renato Modugno. 11721 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO due stanze, camerino cucina, acqua, gas o luce elettrica cercasi prontamente. Offerte «Quartiere netto» al Piccolo. 11926 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI da tre, quattro stanze, camerino, cucina, affittansi 24 agosto. S. Michele 11. 6456 L

APPARTAMENTO tre, quattro stanze in casa nuova, affittasi. Remota 17. 11800 L

APPARTAMENTO tre stanze, soleggiato, comfort moderno; altro interno pure tre stanze, affittansi per agosto. Via Istituto 4. 6361 L

NEGOZIO centralissimo, subaffittasi. Indirizzo Piccolo. 6352 L

MAGAZZINO spazioso, affittasi prontamente pressi via Pesce. Informazioni bottaio via Venezian 24. 6049 L

VILLA signorile, bellissimo giardino, 12 locali, eventualmente raddoppiabile, massimo comfort, luce elettrica, affittasi prontamente. Rossetti 59, facilitazioni trattandosi famiglie facoltose distinte. Amministrazione Giulivo 378, II. 6363 L

VILLA a Gorizia, bella posizione affittasi prontamente. Rivolgersi via Boccaccio 3, porta 7, 12.30 - 1.30. 6282 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARGENTERIA usata, oro vecchio, gioie compera Vito de Gioia, piazza Grande, palazzo Municipale. 11918 M

BRILLANTE solitario grani 11¼ occasione cor. 1500 vende Vito de Gioia, piazza Grande, palazzo Municipale. 11919 M

DENTIERE vecchie, anche spezzate, nonchè platino ed oro acquistansi ai massimi prezzi. Teichler, via Artisti 10, II. 5914 M

LANDAU, brougham, diversi finimenti tutto in buonissimo stato, vendonsi. Giorgio Vasari 7. 6495 M

PIANINO viennese nuovo, vendesi, prezzo conveniente. Belvedere 18, porta 3. 6101 M

VIOLINO con arco ¾, usato, vendesi. Via Massimo D'Azeglio N. 28, I, porta 5. 6391 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CAPITALI disponibili per intavolazioni privati, città, territorio. Via Nuova 41. 11923 N

TRATTORIA centrica posizione, con decreto, forte consumo birra, vino, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 6127 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CAMPAGNA o villino 3-7 stanze, 1-2 cucine. Agosto, per famiglia senza fanciulli cercasi. Offerte «G. S. 11625» Piccolo. 11625 O

CASETTE via Vespucci cor. 10.000 a 12.000 vendonsi pagamento rateale, mensile o pure affittansi. Rivolgersi Savini, via Annorei 9, ore 2-5 pom. 11706 O

FONDO in Madonnina tese 480 vendesi. Indirizzo Piccolo. 6504 O

REALITA' in bella situazione, posto mezzogiorno, immediata vicinanza Rossetti adatto per costruzione stabile vendesi a condizione favorevolissime, desiderando realizzare. Rivolgersi via Donadoni 16. 11651 O

STABILI nuovi, città, buona rendita scambierebbersi con ville o fondi. Indirizzo Piccolo. 6283 O

COMMERCIO E INDUSTRIA

6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIARE appartamenti splendidamente facendo vera saggia economia caso raro da apprezzarsi meritamente visitando il deposito mobili Giovanni Zecchi, via Sorgente 5, corte; degno della massima fiducia, prezzi fissi mitissimi, assoluta garanzia. 6031 P

CASA autonoma, maternità, ginecologo Venezia. Corrispondenza: Casella postale 393. Visite riservate, cure speciali, collocamento neonati. Massima segretezza. 10603 P

CAMERIERE, cuoche, domestiche, bambinaie offronsi Trieste, fuori. Via Nuova N. 47. 11922 P

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, dolori lombari, guarisce il cerotto Capsico farmacia Zanetti via Nuova 41. 13267 P

PAGAMENTI rateali (settimana-mese) cortinaggi stoffa, tappeti, ombrelli, scarpe stivali signora-uomo, vestiti moderni, uomo, ragazzi. Levi, Via Antonio Caccia primo. Prezzi conosciuti convenienti. 11894 P

PASTIGLIE pettorali Minerva calmano tosse più ostinata, irritazione della gola. Farmacia Picciola, Stanich, Piazza Francesco. 6245 P

PASTINE all'uovo gries sterilizzato «Monopol» squisiti, redditivi, igienici trovansi nei negozi commestibili. Attenti alla marca, contro le imitazioni. 10831 P

NEGOZIO manifatture al primo piano Corso 3, Devescovi, telefono 23-12, convenienza assoluta d'acquisti. 11846 P

RINOMATA acqua (antisettica), pasta polvere dott. Tanzer trovasi nelle farmacie principali: Serravallo, Zanetti, Biasoletto, Leitenburg, Vielmetti, Crevato, Prodis, Luciani, Godina, Deposito F. Mellano: farmacia Lion, Fondachi Cando Pratolongo. 5864 P

SAPOLIN. La migliore polvere per lavare senza sciupare. Vendesi ovunque in pacchi originali. 10830 P

TRAFORO legname bellissimo, passatempo utile e dilettevole, vendesi. Scorzeria 6185 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80, coscetto 2, senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 11901 P

VERIFICAZIONE qualsiasi biglietto lotteria esatta soltanto presso cambiovalute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 4. Tassa 10 centesimi per biglietto. 8094 P

VINO uso famiglia: Istriano 80, Opollo Friulano 88, bianco Lissa dolce 1.04, Terrano 1.20, sciroppo Frambua 1.70. Iurcev Acquedotto 9. 3379 P

La scala della morte ingiusta

di Sir William Magnay Bart

Proprietà dello Stabilimento editore del giornale „Il Piccolo" per tutti i paesi italiani. Riproduzione vietata.

(51)

— Volete che andiamo un momento nell'altra stanza? Così sarà meno facile che la nostra conversazione disturbi la signora che dorme nella camera vicina. Non vi tratterrò molto tempo.

L'autorevole deferenza del suo contegno ebbe per effetto di calmare la collera di Sibilla e di ricordarle il pericolo in cui suo padre si trovava. Sicchè quando Wilson alzò la candela scostando la tenda per lasciarla passare, ella entrò nell'altra stanza senza aprir bocca e si dispose ansiosamente ad ascoltare ciò ch'egli si preparava a dirle.

Wilson posò la candela sul tavolo con atto risoluto: il suo contegno non era certamente quello d'un uomo sorpreso in atto di commettere un'azione infame. Egli disse in tono deciso, temperato da un'espressione di simpatia:

— Avevate ragione, signorina, dicendo che mi trovavo in questa stanza allo scopo di spiare. Quanto all'aver tradito l'ospitalità, molte circostanze, sulle quali non mi sembra opportuno intrattenermi in questo momento, possono facilmente giustificare la mia azione.

— Mi par difficile - rispose Sibilla, divisa fra l'indignazione e la vergogna.

— Non discutiamo - diss'egli con calma decisione. - Non voglio trattenervi un solo minuto più del necessario. Devo informarvi d'una cosa molto più importante. In questa casa hanno avuto luogo ultimamente certi deplorevoli fatti che ho avuto l'ingrato dovere di accertare.

— Il dovere di accertare? - ripetè Sibilla mentre nella sua mente si faceva una luce che cambiava in certezza il vago ed informe sospetto che l'aveva colpita fin dal principio. - In tal caso, capitano Wilson, siete qualche cosa di più di ciò che dite di essere.

— Precisamente - ammise egli tranquillamente.

— Siete un poliziotto?

— Qualchecosa del genere.

— E noi - esclamò Sibilla con manifesta ripugnanza - vi abbiamo ricevuto in casa come se foste un gentiluomo.

Il tono della fanciulla parve irritarlo per un momento, diminuendo la simpatia ch'egli le aveva dimostrata fino allora.

— Mi dispiace di mostrarmi scortese, ma devo ricordarvi che vostro padre ha perduto disgraziatamente il diritto di lamentarsene.

La frecciata era stata data con la massima delicatezza, ma appunto per questo gli occhi di Sibilla si empirono di lagrime di vergogna. Ella volse il viso per nascondere e rispose reprimendo il singhiozzo che le faceva nodo alla gola:

— Vi domando scusa: avete ragione. Non so ancora abituarmi a considerare mio padre come un uomo disonesto.

— Deploro di avervi addolorata - egli mormorò con sincero rimpianto.

Ella lo guardò arditamente e col coraggio della disperazione, con quella forza che ci spinge sempre a conoscere il peggio, gli disse:

— Ed ora che avete scoperto tutto, ora che avete raggiunto il vostro scopo con mezzi di cui non abbiamo diritto di lagnarci, che cosa farete? Consegnerete mio padre alle autorità? E vi premeva di dirmelo perchè domattina non trovandolo al suo solito posto a colazione, io sappia... sappia...

Le lagrime che si sforzava da tanto tempo di trattenere, la forzarono a fermarsi ed ella si gettò sopra una poltrona prorompendo in uno scoppio di pianto.

— Signorina Brayshaw - protestò Wilson avvicinandosi a lei con infinita dolcezza - non vi disperate. Ciò che devo dirvi non ha nulla da fare con quello che credete. Il mio scopo è di salvare vostro padre dalle conseguenze giudiziarie dei suoi atti e non di provocarle.

Ella lo guardò, incerta se prestargli fede.

— Me lo assicurate? - chiese incredula, non osando aprire il cuore alla speranza.

— Ve lo assicurerei sul mio onore se vi credeste - diss'egli non senza amarezza.

— Ma ora non lo potrete più.

— Spero di sì - egli rispose in tono fiducioso. - Dipenderà dal modo in cui vostro padre accoglierà il consiglio che mi affretterò a dargli.

Sibilla trasalì, guardandolo incerta.

— Ma non potete - obbiettò di nuovo. - Dovete fare il vostro dovere.

— In questo caso, le assicurò egli - il mio dovere ha poco o nulla da fare con quello che ho visto stanotte. Il mio scopo è molto diverso.

— Eppure - insistette Sibilla, non sapendo liberarsi dai suoi timori - vi siete creduto in obbligo di spiare mio padre, di...

Egli l'interruppe con un gesto.

— Sì, mi sono creduto in obbligo di rendermi conto di quanto accadeva. In principio, posso avere avuto altre intenzioni, ma ora le ho cambiate. Signorina, - egli proseguì seriamente - poco fa mi avete dato del miserabile, del serpente e devo convenire che la situazione giustificava i vostri insulti. Ma se conoscete il motivo che mi fa agire, sono sicuro che mutereste opinione. Conoscendo il vero stato delle cose, fui profondamente addolorato per conto vostro ed il mio più importante obbiettivo fu quello di evitarvi le terribili conseguenze di quanto accadeva. Poco tempo fa, vostro padre ha corso un grave pericolo. Myrtle o il signor Martin che chiamarlo si voglia, aveva scoperto finalmente la traccia giusta ed io ho fatto il possibile per impedirgli di raccogliere altri indizi e di vedere chiaro nella faccenda come purtroppo vedevo io. La fortuna m'ha aiutato per mezzo d'un certo barone francese, di dubbi precedenti. Lungi dall'abusare della vostra ospitalità, era ed è mia intenzione di avvertire vostro padre del pericolo che lo minaccia e di dargli qualche salutare consiglio per l'avvenire. Tutto ciò è molto illegale da parte mia ma mi permetto onestamente di dirvi che non potrei decidermi a vedervi soffrire per le colpe di Sir Percy. Ecco tutto. Ora potete andare a riposare senza timore.

Egli aveva parlato semplicemente e quand'ebbe finito, mosse verso la porta per aprirla onde farla uscire. Sibilla fece un passo avanti, poi si fermò.

— Devo dunque a voi, capitano Wilson, se mio padre non è stato... imprigionato?

Wilson chinò il capo gravemente.

— Sarò sempre felice all'idea di aver potuto esservi utile, di avervi risparmiato un tanto dolore.

Egli aveva già la mano sulla maniglia della porta, ma ella l'arrestò col gesto, colpita da un nuovo pensiero.

— Marion Cardon - disse con timore - mi aveva già informata. Ella sa tutto.

— Probabilmente ha qualche buona ragione per saperlo.

— Suo padre...

— Suo padre è implicato nell'affare. Non temete nulla da parte sua. Buona notte, signorina; perdonatemi.

Ella gli stese la mano dicendogli con infinita tristezza:

— Siete voi che dovete perdonarmi. Deploro sinceramente quanto vi ho detto. Buona notte e grazie.

Egli strinse la mano che gli si offriva e un minuto dopo la fanciulla scomparve nel corridoio scuro.

CAP. XXXIV.

Il destino e il barone.

Wilson rientrò nella stanza a spegnere il lume poi uscì e scese rapidamente le scale. La porta dell'atrio era aperta e quando vi giunse, vide il maggiordomo semi-vestito che rientrava.

— Un uomo ha tentato di entrare in casa - gli disse questi ansimando. - È caduto dall'alto della finestra e pare che sia morto. Mando subito un uomo in bicicletta a chiamare il dottor Combes, con la bicicletta.

Wilson si diresse subito verso l'altro lato della casa e trovò tre uomini sotto la finestra della stanza attigua a quella della signora di Mountfison. I tre uomini erano Brayshaw, Archer Cardon e l'ispettore Myrtle, ma in terra ne giaceva un quarto il cui volto cinereo era illuminato dalla lanterna di Brayshaw. Wilson, sata a terra accanto a lui ed in cui Wilson riconobbe subito il barone di Rastillac.

Appena visto il capitano, Myrtle lo salutò con un gesto di soddisfazione professionale, il gesto significante che si fa ad una persona della stessa qualità.

— Finalmente l'ho colto, capitano - diss'egli sommessamente, come si conviene al cospetto d'una vittima. - Ma temo che gli sia ormai al disopra d'ogni legge ed abbia già ricevuto la sua sentenza.

— Com'è andata? - chiese Wilson.

(Continua)